ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Resto d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Roma illust.	Tribuna, e illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Resto d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 6 Aprile 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 6 Aprile 1897 — Num. 95

Roma, 5 aprile 1897

Abbiamo un'altro *quos ego* russo. Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, che è, diremo così, il giornale internazionale della cancelleria russa, dice alla Grecia che se commetterà la follia di dichiarare la guerra alla Turchia, ne sentirà tutte le conseguenze; e lascia intendere non solo che le potenze, tutte d'accordo, potranno farnela pentire, ma che, dato pure che vincesse la Turchia, delle sue vittorie non potrebbe raccogliere alcun frutto. E lo stesso, su per giù, dice la *Novoie Wremia* in russo. Si troviamo di fronte ad una manifestazione pura e semplice di malumore del governo russo; o negli sfoghi segnalatici dal telegrafo dobbiamo ravvisare la prova che la Russia è riuscita a trarsi dietro tutte le potenze fino alle ultime conseguenze logiche del punto di vista da cui si sono messe?

Va ricordato che un comunicato, altrettanto fiero e minaccioso, spedito da Pietroburgo al *Wolff Bureau*, perchè si sapesse che la Russia anche era disposta ad assumersi essa sola l'incarico di mettere al dovere la Grecia, venne dagli uni smentito, dagli altri ridotto a più miti termini, da tutti spogliato da quel carattere ufficioso che la provenienza e il metodo di divulgazione gli assegnavano. Questo precedente — che non è il solo — consiglia ad andar cauti nell'attribuire un'importanza assoluta alle intimazioni del *Journal de Saint-Pétersbourg*. Ad ogni modo, qualunque ne sia l'origine, o siano esse l'indizio una di situazione già definita, o l'espressione della certezza che, per virtù di Mouravieff, così la situazione si definirà, esse devono venire considerate come indice preciso di ciò: che la Russia vuole sposare fino all'ultimo la causa della Turchia.

Ed essa è conseguente. Pensa oggi come ieri. E' l'unica potenza che non abbia cambiato mai dal giorno che le Conferenze di Berlino, che le tolsero i beneficii del trattato di Santo Stefano, le inspirarono l'idea di erigersi a protettrice della Turchia. Inconseguenti, illogiche — per non dire sciancate — sono le altre potenze che, in nome della pace, fanno il giuoco della Russia assicurandole la preponderanza della influenza sul Bosforo.

Perchè nessuna voce ostile sale dalla Russia alla fastosa di Yildiz-Kiosk dove Abdul-Hamid nasconde la sua paura; e nessuno più della Russia parla alto e forte per l'integrità della Turchia. Oh, così operano e parlano i veri amici, deve dire il sultano, e chi sa quante azioni di grazie egli prega quotidianamente Nelidoff di trasmettere al suo augusto signore! Questo il bello ed unico risultato ottenuto finora dalla federazione europea.

Il governo d'Atene — che ha dato finora all'Europa un esempio ammirabile di costanza e di virilità di propositi — impaurito dalle minaccie che gli giungono dalle rive della Neva, rifoderà la spada e, ossequiente ai consigli di moderazione, di abnegazione che la viltà diffusa e gli uccisori d'ogni ideale gli mandano, dirà alla federazione europea, sospirando: *fiat voluntas tua?* Noi saremmo quasi tentati ad augurarcelo, non per il solito luogo comune della conservazione della pace, che è troppo abilmente sfruttato dagli uni e subito dagli altri, ma perchè ai marinai italiani, che si trovano in Oriente, fosse risparmiato di continuare nella ingrata, antipatica parte di bombardatori di un popolo pugnante per la sua libertà; — così! Ma mentre l'Europa si affermava alleata della Turchia, proprio nell'ora in cui nuovi massacri insanguinavano il distretto di Sivas, la Grecia faceva nuovi passi avanti sulla via della resistenza, nè ci sembra possibile che essa voglia ritrarsene ora; perchè nessun danno reale può venirle dalla continuata resistenza.

E' probabile, è vero, che le potenze, come ebbe a dire l'altro ieri l'Hanotaux, non si disuniscano mai; ma non è punto sicuro che tutte siano pronte a mettersi armata mano da parte della Turchia. Come non è sicuro che possano stare unite se scoppiano moti in Macedonia; perchè, se alla Russia deve premere che non trionfi il principio ellenico, preme alle altre che non trionfi lo slavismo.

Questa considerazione ed il pensiero che una sua menomazione territoriale non potrebbe mai essere effetto della sua azione guerresca, controbilanciano certamente nell'animo della Grecia l'effetto delle minaccie russe; le quali, negative per la Grecia, dovrebbero far sentire alle altre potenze europee l'avvilimento della loro posizione subordinata o diremo così di caudataria. Ma specie dovrebbero farlo sentire all'Italia. L'Inghilterra sta unita al concerto europeo perchè ci trova il suo tornaconto. Fa l'occhietto alla Russia perchè ciò le giova rispetto all'Egitto e all'Estremo Oriente; e la notizia odierna di una gita dello czar a Nizza per salutarvi la regina Vittoria, mostra che non si è rassegnata invano a rimangiarsi il suo programma filocristiano e filellenico. Francia ed Austria si sono già assicurate dei vantaggi, specie la prima. Ma l'Italia? Non raccoglie altro frutto che quello di insudiciare la propria bandiera in un'impresa da giannizzeri.

Il discorso della Corona

Dacchè è mancato ai vivi Cesare Correnti, i discorsi inaugurali delle sessioni parlamentari italiane non brillano per eleganza di stile.

Tuttavia — fino ad oggi non ci era capitato di trovare in alcuno di simili documenti, una messe così abbondante di periodi, di concetti e di frasi infelici.

A cominciare dallo *stato normale* cui fu ricondotta la nostra colonia africana, dopo una guerra disgraziata, ed una pace non definitiva — passando traverso ai problemi che attendono *da tempo* una soluzione *sollecita* — e venendo fino a quei *decentramenti* plurali con cui ci si invita a rendere più facili i congegni delle nostre amministrazioni — l'orazione inaugurale della XX legislatura, costituirebbe per i puristi della lingua e dello stile una vera e ricca miniera di peregrine scoperte.

Ma per quanto, il più delle volte, nel linguaggio dei popoli latini il difetto della forma riveli l'errore della sostanza — noi ci guardiamo dal dare a simili mende una importanza maggiore di quella che realmente hanno.

E quando

sotto il velame delli versi strani

ci apparisse, sia pure ad intervalli, l'idea sana e feconda, ci sentiremmo capaci di spingere la nostra imparzialità fino a tradurla di nostra iniziativa, in forma chiara e tangibile.

Ma il talento del più abile commentatore non potrebbe esercitarsi con frutto su un testo come è quello che ci viene offerto. Preferiamo quindi lasciarne la cura ai lettori, e se a pochi, o a molti fra essi, sorriderà l'idea di farci note le loro impressioni, saremmo felici di riportarle, e di confrontarle con quelle, che già in gran parte conosciamo, dei presenti alla cerimonia d'oggi.

Non mancherà chi censuri come nuovo ed inusitato questo procedimento di un giornale il quale anzichè illuminare i suoi lettori, o guidarne i giudizi, aspetta da essi questa luce, e ne invoca il parere.

Noi troviamo invece che questo sistema presenta, specie in casi in cui il giudizio diretto del giornale può essere tacciato di pessimismo, dei non trascurabili vantaggi.

E per conseguenza, mentre attendiamo di vederne gli effetti, ci limiteremo a mettere sotto gli occhi dei futuri giudici alcuni semplicissimi elementi di fatto, che ci sembrano le necessarie basi di una sentenza imparziale.

Il primo elemento di fatto è questo: che le difficoltà di mettere insieme il discorso-programma della sessione, erano questa volta, e per questo gabinetto, addirittura terribili.

Fuori d'Italia, gli avvenimenti, in Italia le gesta sue, avevano concorso a porlo nei più gravi imbarazzi.

Le vicende della politica coloniale erano state tali da costringere quello stesso Re, il quale aveva, di sua personale iniziativa, rivolto così alte parole ai soldati partenti da Napoli, a salutare come fortunata e poco meno che gloriosa una pace la quale permette a una parte di quegli stessi soldati il ritorno dalla più dura delle prigionie. Qual meraviglia che non si sia trovato migliore rifugio che quello di spargere una lagrima di giusto rimpianto pei caduti in difesa della bandiera!

Altre vicende, non migliori, della politica internazionale, hanno condotto al famigerato concerto europeo, ai bombardamenti ed al blocco delle coste di Creta e di Grecia.

O che si poteva forse far dire al Re d'Italia, il cui governo, ce lo dice lui, *unisce l'opera sua a quella del concerto del quale fa parte* — che tutto ciò è un obbrobrio, un insulto alla civiltà, una vergogna europea?

Nemmeno per sogno! E si è quindi dovuto, per forza, rinunciare agli applausi che avrebbero fatto tremare il lucernario, per contentarsi del silenzio glaciale, pauroso, che ha accolto l'inno alla tranquillità dell'Europa, le dichiarazioni di fedeltà alle alleanze, e la strana assicurazione che si impediscono le stragi e si assicurano alle popolazioni i beneficii della civiltà e della giustizia... colle bombe!

Venendo poi alle questioni di governo e di legislazione interna — bisogna essere ragionevoli, e riconoscere che la promessa di leggi atte ad assicurare giustizia schietta ai cittadini e indipendenza piena ai magistrati, per quanto buona, ci giunge frammezzo ad esempi e fatti tali che basterebbero a scuotere la fiducia di un popolo, non per anni, nè per lustri, ma per secoli interi; che le altre promesse di modificare gli ordinamenti della pubblica istruzione, *secondo l'indole del genio nazionale* doveva apparire, per lo meno alla gente grossa, alquanto vaga ed indeterminata — che della stabilità degli ordini militari e delle leggi a favore degli operai si parla, senza arrivar mai in porto, da quindici anni a questa parte!

Nè avrebbe certo rialzate le sorti del discorso l'accenno a quel celebre voto plurimo di cui oggi si son perdute le traccie.

A tutto questo, ed a molto altro ancora — sempre sul terreno dei fatti — bisogna por mente prima di giudicare, con soverchia severità, il discorso inaugurale della XX legislatura.

Noi, imparziali come sempre, desideriamo che i lettori della *Tribuna* non dimentichino di farlo, e si mostrino così, più giusti ed umani di quei cinquecento fra senatori e deputati che oggi accolsero il programma del governo con tanta glaciale freddezza.

Le elezioni in Francia

Un visconte ladro di valigie

(*Nostro telegr. particol.*)

PARIGI, 5, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Nelle elezioni municipali di Carmaux si combattè con grande accanimento.

L'antico maire socialista, Calvinhac, venne eletto a grande maggioranza sebbene sia ineleggibile, essendo stato due volte destituito dalla carica.

Il secondo candidato socialista è in ballottaggio con un progressista.

— Alla stazione di Nizza avvenivano dei grandi furti; ultimamente fu rubata una valigietta che conteneva trentamila franchi in valori.

Venne arrestato il visconte De la Guerronière, il quale si confessò autore del furto.

La propaganda di Bourgeois

Il Congresso delle Banche popolari

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Bourgeois, continuando il suo giro di propaganda agraria arrivò a Chateau-Tierry insieme ai deputati della regione.

Gli venne offerto un banchetto di 350 coperti, nella quale espose il programma radicale. Insistendo sul pericolo dei clericali disse che malgrado qualche soppressione di stipendio che il governo decreta per dissimulare le sue intenzioni, il Gabinetto Méline è strettamente legato ai clericali.

— Venne aperto ieri a Lilla il Congresso delle Banche popolari francesi. Il presidente Rostand fece vivi elogi dell'onorevole Luigi Luzzatti e dell'organizzazione delle Banche popolari italiane.

L'assemblea acclamò presidenti onorari il presidente del Consiglio, Méline, il ministro francese Boucher, il ministro italiano Luzzatti, ed i signori Nassena e Smet, ed invitò a far parte della presidenza Rostand, Rayneri, Cazeneuve, Bechaud, Rocquigny, francesi, Tullio Minelli rappresentante l'associazione fra le banche popolari italiane, Morisseaux e Lepreux, stranieri.

Panama e panamisti

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 5, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Continua l'accalmie nella questione del Panama.

La *Lanterne* per altro dice che il giudice Lepoittevin prepara grandi sorprese prima dello scioglimento della Camera.

Dice altresì che tutti i documenti della corruzione sono ormai in suo potere e che li pubblicherà in caso che si invochi la sua testimonianza.

Maret dichiara sul *Radical* che durante il processo si asterrà dal rispondere a qualsiasi calunnia o provocazione, mantenendosi in una perfetta riserva.

A Lione parlasi di sbattezzare la via Burdeau e sospendere la sottoscrizione aperta per elevargli una statua.

I viaggi di Faure e dello czar

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 5, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). A Pietroburgo si torna a parlare della visita di Faure, dicendosi che dipende soltanto dalla volontà del governo francese.

Ove il viaggio abbia luogo si dice che Faure sarà accompagnato dai presidenti del Senato e della Camera.

— Il *Journal* pretende poi di sapere che è imminente l'arrivo *in incognito* dello czar a Nizza.

Egli vi si recherebbe per salutare la regina Vittoria ed avere con lei un importante colloquio.

Lord Salisbury e il granduca Michailovitz che era latore di una lettera autografa dello czar, avrebbero preparato il colloquio.

Un fanciullo di madre italiana nell'opinione carlista

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 5, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). L'*Echo* riceve da un corrispondente di Spagna che nella Catalogna e nell'Aragona i carlisti adoperano per muovere l'opinione pubblica un meraviglioso fanciullo, di madre italiana, di soli 9 anni il quale ha una straordinaria abilità per tenere discorsi in pubblico.

Egli tiene discorsi sempre diversi e che sono riprodotti dai giornali locali, nelle varie città delle due provincie, parlando in favore della «causa di Dio», vale a dire del pretendente carlista. La folla accorre ad ascoltarlo con fanatismo chiamandolo «Nino de Dios.»

Una ribellione in Ispagna

MADRID, 5. — E' scoppiata una ribellione ad Alameda, causa il dazio consumo. I documenti amministrativi furono incendiati. Furono operati numerosi arresti.

La "Liguria" a New-York

AUGUSTA, 4. — La regia nave *Liguria* è partita per New-York, onde assistere all'inaugurazione del monumento al generale Grant.

L'insurrezione nel Brasile

Il nostro corrispondente londinese ci scriva, 2 aprile:

(*Emme*). I particolari ora ricevuti sulla insurrezione condotta dal Consulheiro nello Stato di Bahia, e sulla disfatta delle forze governative mandategli contro mostrano che la situazione è ivi gravissima.

Consulheiro si trova trincerato fra montagne inaccessibili, ad una enorme distanza dalla base militare delle operazioni, di là da un deserto senza acqua. I suoi seguaci si sono ultimamente, dopo la sua vittoria, accresciuti da tutti gli Stati vicini: intere bande arrivano al suo campo ogni giorno. Il Consulheiro pretende di fare miracoli o di guarire i malati; i suoi seguaci lo chiamano Gesù Cristo, baciano le sue orme e bevono l'acqua in cui egli si bagna. Egli li assicura che se saranno uccisi nella guerra, ritorneranno al mondo dopo tre anni. Si crede pure che egli sia appoggiato dai monarchici e da coloro che furono sconfitti nella campagna di Rio Grande. Si crede che il suo piano sia di trarre le forze del governo da Rio Janeiro e da Bahia, per presentare ai monarchici l'occasione di un tentativo insurrezionale.

Ecco come avvenne la disfatta del generale Moriero Cesar. Questi aveva seco 1500 uomini con artiglieria, credendo che i ribelli fossero circa due mila. Quando le due forze vennero a fronte si trovò che essi erano almeno ottomila. Dopo una battaglia che durò una intera giornata (3 marzo) il Cesar tentò di espugnare Canudos, il punto di concentrazione del Consulheiro, che pareva abbandonato. Ma mentre le soldatesche brasiliane traversavano una valle profonda che conduce alla città, i ribelli discesero dai colli circostanti e li accerchiarono. Si tentò una ritirata, ma con risultato disastroso: più di seimila soldati rimasero sul campo, compreso il Cesar, due colonnelli e trenta ufficiali e tutta l'artiglieria.

Gli insorti combatterono come demoni, all'arma bianca, coi lunghi coltelli brasiliani, poi mutilarono i corpi dei caduti.

Ora un nuovo corpo di 7000 uomini è stato inviato da Pernambuco e da Rio Janeiro; ma si dubita assai che anche con questo si possa condurre a termine la pericolosa campagna.

Un assassinio in ferrovia

ZURIGO, 3. — (*Regolo*) Eccovi alcuni particolari sull'assassinio in ferrovia di cui il telegrafo vi ha fatto cenno.

Enrico Angst di Zurigo, ventottenne, era già da alcuni anni impiegato alle ferrovie come conduttore.

All'una ant. del 1° aprile egli partì da Ginevra col treno che arriva a Berna alle 4,43, fermandosi quattro volte lungo il cammino: a Nigon, a Morges, a Losanna ed a Friburgo.

Il treno contava tre vetture postali di cui due alla testa del treno, ossia l'ufficio ambulante ordinario con furgone supplementare per Zurigo, ed in coda del treno un ufficio ambulante con destinazione a Basilea. Angst trovavasi solo nel furgone per Zurigo. A Losanna ricevette in consegna duecento colli postali dei quali fece la verifica come è provato dai registri rinvenuti.

Giunto il treno a Berna, vedendo gl'impiegati che la vettura della posta rimaneva chiusa, vi penetrarono scorgendovi il disgraziato Angst già cadavere, colla tempia forata da una palla di piccolo calibro. Attorno alla ferita la pelle era tutta annerita ed i capelli bruciati; una certa quantità di sangue eragli uscita dal naso e dalla bocca. Del resto nessuna traccia di lotta violenta.

A quanto sembra l'Angst venne ucciso mentre dormiva. Indubbiamente il regolamento gl'interdiceva d'abbandonarsi al sonno, ma egli avrà pensato di potervi contravvenire impunemente, attesochè da Losanna a Berna la sua vettura rimaneva chiusa.

A Berna la porta del furgone ha dovuto essere aperta per mezzo della chiave di cui il personale è munito, la qual cosa fa supporre che l'assassino era in possesso d'una chiave di tal genere. La chiave appartenente ad Angst è stata ritrovata nel vagone.

Nelle tasche dell'infelice fu trovato un orologio d'argento ed un coltello.

L'assassino, con uno strumento perforante, ha sventrato una ventina di sacchi, ma non ha portato via che due pieghi del valore complessivo di trecento franchi.

Un testimonio pretende d'aver veduto Angst affacciarsi alla porta del suo furgone alla stazione di Friburgo. Se questo fatto si conferma, l'assassinio sarebbe stato commesso durante il tragitto di 43 minuti, da Friburgo a Berna.

La vittima lascia la moglie ed un bambino in tenera età.

I clamori del pubblico sono molto severi verso le Compagnie ferroviarie che, per una malintesa economia, affidano la guardia del furgone postale ad un solo impiegato.

Le ultime notizie dicono che in uno dei sacchi sul quale giaceva l'assassinato, fu trovato un pacco contenente 100,000 franchi in oro che la dogana di Ginevra spediva a quella di Zurigo. Probabilmente l'assassino ebbe contezza di questa spedizione e compì il delitto per appropriarsene. Essa però rimase intatta, coperta dal cadavere del povero Angst.

In giro per il mondo

La giornata di G. Verdi.

Pei futuri biografi, ecco quello che racconta un giornale milanese:

Il maestro Verdi si è recato a Milano reduce da Piacenza, dove si era recato per *fare il mercato*.

Alle 4 1/2 della mattina il sommo maestro, la nostra gloria, era là a contrattare vendita e compera di bestiame e di cereali.

Fino al tocco egli rimase lì, sulla piazza, alle prese con sensali ed agricoltori, e dopo ripartì per Milano.

Qui si occupò, viceversa, di faccende musicali, e finalmente, dopo le sei, ponendosi a pranzo, esclamò:

— Perbacco! mi sento un po' stanco? Capisco che divento vecchio!...

Ed ha 83 anni!...

×

Il *The Cycle and Motor World* annuncia che Ms Carley-Archer, distinta giornalista ciclista, intraprenderà prossimamente un viaggio in bicicletta da Londra ad Alessandria della Paglia.

Scopo del viaggio, che nessuna signora prima d'ora aveva intrapreso, si è di provare come signore anche sole possano viaggiare in bicicletta per lunghe distanze e senza spesa.

Almeno, questo è quanto mi vien comunicato.

Ora che le signore potessero viaggiare in bicicletta per lunghe distanze, nessuno aveva messo in dubbio; senza spesa, nemmeno è straordinario, visto che degli uomini hanno fatto il giro del mondo senza un soldo in tasca, e non è detto che si debba negare aiuto a una donna quando non si è negato ad uomini in circostanze simili.

Non si corre rischio di cattivi incontri che in un caso solo: che una donna ciclista sia molto vecchia e molto brutta.

E questo certamente non è il caso della nostra collega.

Tutto sta che ella si comporti con *virile prudenza*.

Adopero la frase che più mi ha colpito nel discorso di inaugurazione della XX.

×

Da New York 23 marzo:

La polizia di Hoboken aveva arrestato, giorni sono, certo George Smith, sospetto di furto, ma non era mai riuscito a tirargli fuori il suo vero indirizzo, nè la complesso aveva prove sostanziali contro di lui.

Un tale prof. Martini, di Brooklyn, si presentò ieri l'altro alla prigione dove lo Smith era detenuto, pendente l'esame, e si offrì di ipnotizzarlo per verificare dall'esame incosciente dell'individuo nel sonno letargico se fosse o non fosse reo. Il guardiano acconsentì. Lo Smith fu ipnotizzato e — dormendo!... — si dichiarò innocente.

Di fronte ad una prova tanto concludente, il giudice M. Donough mandò lo Smith assolto.

Ora lo Smith è stato fortunato.

Ponete che nel sonno ipnotico avesse sognato un delitto... rischiava di non ritrovarsi più la testa sul busto, ridestandosi.

Però, credete che una giustizia così amministrata esponga a maggiori pericoli che non la procedura nostra?

Ecco l'inganno. Perchè, tra gli intrichi e le lungaggini procedurali, chi resta ipnotizzato è il giudice; e qui sta il male peggiore.

×

E' morto a Vincennes, in via di Fontenay, un vecchio a ottanta anni, certo Frret.

Questa brava persona ha disposto per testamento che gli si facesse un accompagno allegro.

Così, in mezzo a una folla giuliva, è passato il corteo, seguito da parenti lieti e da una musica che suonava le più allegre canzonette del suo repertorio.

A funerali finiti, parenti ed amici si sono sparsi per le trattorie vicine e hanno festeggiato con pranzi, brindisi e balli il defunto fino ad ora inoltrata.

Or questo è il quarto funerale del genere che si fa in Francia in poco meno di un anno.

Che sia il principio di un nuovo uso, o un inconscio ritorno al paganesimo?

×

Le buone lingue.

— Sapete che cosa si dice sul conto di quella signorina!

— Oh! non mi sorprende; anzi... si è anche troppo al disotto del vero. [illegible], [illegible] ciò che si dice.

Michel

IL MUTO

Vedi appendice nell'ultima pagina

L'inaugurazione della XX Legislatura

DAL QUIRINALE A MONTECITORIO

Sin dalle 9 1/2 di questa mattina, le truppe si trovavano in movimento per occupare i posti loro assegnati, nell'ordine indicato ieri.

Al solito, qua e là, qualche cordone mal disposto impediva la circolazione suscitando proteste.

Gli edifici pubblici lungo il percorso erano imbandierati. Anche il Campidoglio aveva issata sulla torre la bandiera tricolore.

Non molta folla in piazza Colonna e in piazza Venezia; lungo via Nazionale la gente era scarsa.

Le berline del corteo della Regina e quelle del Re, disposte nell'ordine che abbiamo detto ieri, sono uscite dal Quirinale con un ritardo di circa 10 minuti, contrariamente al solito e anche, fuori dell'usato, quasi in un unico gruppo.

Il passaggio delle berline reali era salutato dalle fanfare dei reggimenti.

Qualche applauso al passaggio della Regina.

Le campane del Quirinale e di Montecitorio univano i loro rintocchi ai colpi di cannone.

Appena il corteo reale è giunto in piazza Montecitorio, il pubblico si è allontanato, mandato via da qualche goccia di pioggia, la quale è diventata più fitta mentre il corteo reale riusciva da Montecitorio.

Nessun incidente nè all'andata nè al ritorno.

A MONTECITORIO

A Montecitorio aspettavano i Sovrani le Commissioni del Senato e della Camera ed i ministri.

La Regina, ossequiata dagli onorevoli Farini, Crispi e Di Rudinì, dai ministri, dai senatori e dai deputati delle due Commissioni, fu accompagnata alla tribuna dal senatore Cremona. L'on. D'Ayala-Valva dava il braccio alla principessa Elena e il senatore Cannonico dava il braccio alla duchessa di Genova madre.

Il Re e i principi furono ricevuti dagli onorevoli Chinaglia, Farini e Di Rudinì. Trattenutosi qualche minuto a parlare coi senatori e deputati appartenenti alle due Commissioni, il Re mosse, avendo a fianco gli onorevoli Di Rudinì e Farini e seguito dai principi, verso l'aula.

NELL'AULA

Questa volta si è abbondato nella distribuzione dei biglietti. In mancanza d'altro, il ministero ha voluto ottenere almeno un successo di folla. E ce n'era, e quanta! fin dalle 9 e 1/2 pigiantesi alle entrate d'accesso alle tribune: una folla mista con pochissime tolette. Le signore in gran numero indossavano le giacchette da passeggio e le mantelline; molti uomini avevano dimenticato la rigorosa etichetta del frak e della cravatta bianca.

Grande ressa nell'entrare e tanto che gli uscieri dei ministeri di servizio hanno dovuto far chiamare a rinforzo dei carabinieri.

Alle 10 nelle tribune assegnate agli invitati non vi era più un posto vuoto; molti hanno dovuto tornare indietro stracciando i biglietti, alcune signore forestiere chiedevano invano agli uscieri un posticino. Fortunati quelli che a forza di gomiti avevano potuto conquistare i posti davanti; dietro, a mano a mano montando sulle sedie, sui sofà che si erano requisiti negli uffici e fino sui porta-bastoni si venne disponendo ad anfiteatro la folla dei sopravvenuti, che certo non stavano a loro agio.

In compenso il colpo d'occhio era imponente.

La tribuna del corpo diplomatico era splendida di uniformi, di ori, di ricami e di decorazioni. Notati l'ambasciatore d'Austria barone Pasetti, quello di Spagna conte Benomar, quello di Turchia Rechid-bey; i ministri del Belgio, di Svezia, del Brasile, della Svizzera, di Baviera, della Repubblica Argentina, dell'Uruguay, del Messico e un numero grande di consiglieri, segretari ed addetti. Inoltre moltissime signore in eleganti toilette.

Alle 10 e 1/2 l'aula si va popolando di deputati e senatori. Notati alcuni dell'Estrema Sinistra: Mazza, Fazi, Severi, Aggio e Giampietro.

Alle 10 e 3/4 i settori erano già affollati. Contando ad occhio, si può calcolare che fossero presenti presso a 500 fra deputati e senatori.

Qualche minuto prima delle 11 il campanone di Montecitorio, poi le note dell'inno reale annunziarono l'arrivo della Regina, della Principessa di Napoli e della principessa di Genova madre. Esse furono accolte da un simpatico applauso, salente dall'aula alle tribune.

La Regina aveva una splendida veste *bleu ciel*, guarnita di ricchissimi merletti; la principessa Elena era in rosa pallido; la duchessa madre vestiva in nero.

L'on. Crispi, dopo aver accompagnata la Regina, andò a sedersi al suo posto all'estrema sinistra. Era senza decorazioni.

Qualche minuto dopo le 11, annunziato dal campanone e dalla marcia reale, giunse il Re. Il quale entrò nell'aula, seguito dai Principi, dalle Commissioni delle due Camere, dai ministri e dalle sue Case civile e militare.

I senatori e i deputati accolsero il Re in piedi applaudendo.

S. M. il Re ringraziò, poi voltosi a salutare la Regina con un cenno del capo andò a sedersi sul trono ai due lati del quale si posero i Principi e più indietro attorno attorno le alte dignità di Corte e i ministri. L'on. Di Rudinì, in uniforme di ministro, in piedi alla sinistra del trono, invitò a nome del Re i senatori e i deputati a sedersi. Poi disse: — Ora procediamo alla cerimonia del giuramento.

Ne lesse la formola e cominciò l'appello. Man mano che erano chiamati i deputati si alzavano pronunziando la parola: «Giuro.»

Moltissimi dei deputati nuovi erano presenti alla seduta inaugurale ed hanno giurato. Mancavano i deputati del gruppo repubblicano e i socialisti.

Compiuta la cerimonia del giuramento, il Re ha letto, stando seduto, il seguente

DISCORSO

Signori Senatori, signori Deputati,

Nell'inaugurare la ventesima Legislatura saluto con cordiale fiducia la rinnovata rappresentanza del popolo italiano e rammento con soddisfazione come è volto omai mezzo secolo dal giorno memorando, nel quale il mio magnanimo Avo iniziava le nostre libere istituzioni.

Esse fruttarono l'indipendenza della patria.

La vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d'Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Per tal modo le gioie della Reggia sono le gioie del paese. Ringrazio il mio popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio Figlio, mutando un felice avvenimento della mia famiglia in una solenne dimostrazione nazionale.

Sono lieto d'invitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell'Eritrea ritornate allo stato normale ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni sulle sorti della Colonia che meglio si accordino coi nostri interessi.

Intanto io so d'interpretare l'animo di tutti gli italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza all'esercito che, in mezzo a difficoltà straordinarie, ha combattuto con sì grande valore e abnegazione, e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra bandiera, emulando gli esempi dell'antica virtù. Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti.

Nelle perturbazioni dell'impero ottomano l'accordo delle grandi Potenze intende a preservare la tranquillità dell'Europa, a impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione, e ad assicurare alle popolazioni i beneficii della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto europeo del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concorso al mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una sollecita soluzione.

Il mio governo, sicuro di secondare il sentimento del Paese, che vuole giustizia schietta, pronta, efficace, vi presenterà dei progetti di legge diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali guarentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale in modo che il culto dell'alta scienza sempre più si elevi e siano con intenti più pratici riordinati gli Istituti professionali.

Bisognerà anche affrettarsi a rendere più facili i congegni delle nostre amministrazioni, con savi e coraggiosi decentramenti.

Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza, devono coordinarsi colla unità della patria, supremo bene, e trovare in essa la loro saldezza e guarentigia.

Il mio governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'esercito, orgoglio e presidio della nazione.

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, c'impongono l'obbligo, nel limite dei mezzi disponibili, di rinforzare il nostro naviglio da guerra.

A tal uopo soccorre il conseguito equilibrio dei bilanci, che, chiusa l'èra dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del paese.

Oramai il bilancio deve consolidarsi coll'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si volsero le recenti riforme sulla circolazione, che converrà completare e gli sperimenti di alleggerire i debiti comunali colla conseguente diminuzione delle sovrimposte.

In questa cura di equa revisione dei tributi, in quest'azione onestamente riparatrice del credito, è lunga la via del bene che si deve percorrere.

Dopo il periodo delle dure prove per la indipendenza e pel consolidamento della patria, sia alfine consentito di godere, oltre che i morali, anche i beneficii economici delle libere istituzioni!

Il mio governo vi presenterà i disegni a favore degli operai, acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti da troppo tempo giustamente desiderati. Sarà un impegno di onore della ventesima legislazione il non permettere che rimangano una vaga aspirazione.

In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amor del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

Signori Senatori, signori Deputati!

Ardui, ma ben degni di voi, sono tutti questi argomenti, nobilissimo l'arringo aperto alle vostre indagini. Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda, le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche, e lo avviino a quella prosperità auspicata sin dall'aurora del nostro risorgimento.

Circondato dall'affetto della nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza divina, io sento che sicuramente raggiungeremo l'altissima mèta, a conseguir la quale fu sempre volto il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia patria.

Finito il discorso reale, l'on. Di Rudinì, presi gli ordini da S. M., dichiarò aperta la prima sessione della XX legislatura.

Quando il Re si alzò e mosse per uscire, i senatori e i deputati in piedi lo salutarono di nuovo applaudendo e con grida di *Viva il Re!*

I COMMENTI AL DISCORSO

Il Re è uscito da Montecitorio alle 11 e 45 accompagnato dal presidente del Consiglio, da

l'on. Farini, dell'on. Chinaglia, dei ministri e delle deputazioni. Poco dopo a braccio del senatore Cremona uscì la Regina. Ci fu un momento di confusione. Pioveva a dirotto; onde la gran gente che s'era riparata sotto le porte, faceva ressa e l'on. Giordano-Apostoli — questore della Camera — dovette intervenire a far largo ai senatori, ai deputati e agli invitati che in folla avevano invaso l'atrio per uscire.

Intanto negli ambulatori e nelle sale di Montecitorio si scambiavano le prime impressioni e i primi commenti al discorso, tutt'altro che lusinghieri per il governo, del quale parliamo in altra parte del giornale.

Limitandoci qui alla pura cronaca noteremo che in generale, il discorso della Corona ebbe un'accoglienza assai fredda.

Ci furono applausi in principio, al ricordo del giubileo dello Statuto ed all'evocazione di Re Carlo Alberto, e nuovi applausi alla frase ricordante la spontaneità d'affetto del popolo per il matrimonio del Principe di Napoli.

Al passo riferentesi all'Eritrea, da una o due tribune si levò qualche applauso, che si smorzò quando il discorso reale accennò alla *virile e dignitosa prudenza.*

Al principio del periodo seguente vi furono nuovi applausi dopo la parola *esercito;* ma questi non si ripeterono alla fine del periodo, al ricordo delle prove, date dall'esercito, di valore, di abnegazione, di virtù.

Tutta la parte del discorso che trattava dell'opera del ministero e veniva spiegando il suo programma nella prossima legislatura, fu ascoltata in silenzio. Nessun applauso vi fu, quando il discorso accennò alla politica estera e annunziò, movente e conseguenza dell'azione del governo nella questione orientale, *il mantenimento della pace e la cura degl'interessi italiani.* Il silenzio continuò ancora per buon tratto glaciale e penoso. Nessuna sottolineazione simpatica all'enumerazione particolareggiata delle riforme, che *da tempo attendono una sollecita risoluzione.*

L'ambiente si riscaldò alquanto solo in due punti, quando il discorso nominò di nuovo l'esercito e accennò a una legge a favore degli operai. Ma non vi fu nessun applauso al brano riguardante la marina.

Migliori accoglienze e applausi nudriti ebbe la frase che il Parlamento doveva omai metter *da parte ogni lotta infeconda.*

Un ultimo applauso si ebbe, a discorso finito, quando il Re si alzò per uscire.

Questa la cronaca nuda dell'inaugurazione che non ha dato luogo ad alcun incidente degno di [illegible].

Il discorso della Corona e i commenti della Stampa

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 4.50 pom. — *(Lando).* Il pubblico attendeva con curiosità di vedere come il ministero avrebbe superato le spinose difficoltà d'impegnare la parola del Re data la situazione così penosa, ma agevole, per l'Africa e per Candia. Il discorso della Corona così trito e così dimesso non ha corrisposto all'aspettativa, nemmeno dei più ottimisti.

La *Nazione* nota che mentre tutti i punti relativi alla dinastia e all'esercito vennero calorosamente acclamati, non una delle proposte enunciate dal governo ebbe un modesto segno di adesione. Deplora che il ministero abbia giudicata *normale* la condizione dell'Eritrea, mentre ancora non sono determinati i confini. Rileva il silenzio significantissimo per la parte relativa alla politica italiana nella questione di Candia malgrado si sia tentato con frasi retoriche di strappare le approvazioni.

Giudica notevole la mancanza d'un accenno anche vago al voto multiplo che è uno dei punti fondamentali del programma del Gabinetto, mentre nel discorso si è parlato perfino della riforma degli istituti professionali. In sostanza — dice la *Nazione* — la forma del discorso è conforme alla politica rassegnata, esitante del Governo, che non ha un programma qualsiasi nè una maggioranza sicura.

Al *Fieramosca* telegrafano da Roma che il discorso, in complesso, fece buona impressione, ma si nota nel tempo stesso che passarono sotto silenzio le allusioni alle preoccupazioni d'Oriente, alle nostre alleanze e alle riforme amministrative.

×

MILANO, 5 ore 5.25 pom. — *(V)* I giornali pubblicano la cronaca dell'inaugurazione del Parlamento.

Il *Corriere della Sera* non fa commenti al discorso.

Il *Secolo* lo qualifica uno dei più infelici della serie, rimpinzito di luoghi comuni, avente l'intonazione personale e germanica.

Con lode dicendo che l'imperatore Guglielmo dove avere mandato le sue congratulazioni perchè il Re d'Italia ha evocato anche la divina provvidenza.

L'*Italia del Popolo* trova deplorevole la forma che è un seguirsi di luoghi comuni.

Peggiore — dice — è la sostanza. Aggiunge: i ministri che hanno messo sulle labbra della Corona un frasario polemico di promesse azzardose, mostrano minor rispetto per questa che non i tanto deprecati partiti estremi.

L'on. Bovio e il partito repubblicano

L'on. Bovio ha mandato all'*Avanti* la seguente lettera, che pubblichiamo.

Per l'intelligenza di questa lettera, è bene ricordare una delle più curiose polemiche che si sieno mai fatte nella stampa italiana, a proposito delle pretese di questo o quel gruppo regionale, e di questo o quell'uomo politico, aspiranti a capitanare il risveglio od il sonno del partito repubblicano.

Dopo le elezioni, l'on. Bovio scrisse una lettera per rilevare il successo delle candidature repubblicane, e per dimostrare la necessità di raccogliersi e di differenziarsi da altri gruppi a tendenze ministeriali e ministeriabili. Non l'avesse mai fatto! La sua lettera parve la protesta di Lutero contro qualche Papetto. E giù, botte da orbi contro l'illustre professore napoletano, reo di sottrarre voti al governo e autorità ai soci. Alle quali l'on. Bovio risponde, a sua volta, con una botta, che non si può dir non colpisca dritta e sicura.

Ecco la botta — cioè la lettera:

Napoli, 3 aprile 1897.

On. Direttore e collega,

Chiedo un po' di ospitalità e ringrazio.

Leggo nella stampa la discussione sull'appello da me fatto ad alcuni amici per determinare nettamente un partito repubblicano parlamentare.

Nel giudizio si è insinuata al solito, un po' di passione, che vede un desiderio di *capitaneggiare* dov'è un desiderio di farla finita con gli equivoci. Il partito non chiede capi, ma uomini di cuore e di fede: e chi faceva quella dichiarazione ben sapeva che con quella appunto era chiuso il passo a qualunque ambizioncella.

La XX legislatura sarà notevole per due fatti principali: la politica italiana in Oriente, e le prime linee dei partiti nuovi. Chi non saprà parlar chiaro, sarà meglio che non parli.

Il Papa dica quello che vuole; il governo mostra di volere un partito conservatore; i socialisti non dissimulano nulla; i vecchi radicali indicano più chiaramente ogni giorno la loro tendenza; e se un partito o un manipolo repubblicano alla Camera c'è, conviene che si mostri come è.

Ciò io credo insieme necessità e dovere.

Ne scrissi di solo mio capo, e, quanto ai nomi, lasciai, come si conveniva, margine e modo agli amici di Roma.

Non c'è ragione, dunque, che alcuno si adiri. Ognuno può stare onestamente in qualunque partito, così tra conservatori, come tra radicali, repubblicani e socialisti, purchè il paese e la Camera sappiano chi egli sia e che cosa voglia.

Io non magnifico questo atto, ma credo che sia buono e che tale più tardi lo giudicheranno che oggi non lo approvano.

Grazie e saluti.

Vostro
Giovanni Bovio.

P.S. Leggo in questo punto nel *Messaggero* un articolo dell'*Italia del Popolo* che parla di *quasi capo* e de' tre che debbono convocare il partito e leggo la chiusa del *Messaggero* sul filosofo *meridionale.* Non è questa per me una discussione possibile.

Io avevo il dovere d'indicare, prima, la necessità di costituire, col proprio nome, un partito repubblicano parlamentare; ho poi il dovere di portargli — per poco che valga — il contributo delle mie forze. Il resto, capi, quasi-capi, chiese, chiesuole, sono cose che non mi riguardano. Di capi ve n'ha già troppi nella Camera. Non sono altrettanti i cervelli. Ci vuol poco a capire che io non posso essere capo nè gregario, e che per me è buono il posto che mi permette la continuazione del mio dovere.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 11 ant. — *(Lando)* La votazione per l'elezione di tre membri della Giunta superiore di Belle Arti ha dato nelle provincie di Firenze e di Arezzo il seguente risultato: prof. Luigi Del Moro voti 322; prof. Arturo Faldi 294; prof. David Calandra 470.

Il prof. Cesare Zocchi riportò 150 voti.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 2 pom. — *(D.)* Si annunzia imminente l'arrivo in questo porto della regia nave spagnuola *Nautilus,* che compirà un viaggio d'istruzione, con a bordo i guardiamarina di nomina recente.

— Al trasporto funebre del giovane democratico Ezio Palma intervennero numerosissimi amici e l'«Associazione razionalista», di cui il compianto Palma era da poco presidente.

Le onoranze rese al modesto galantuomo furono degne della sua vita, fatta di bontà e di gentilezza.

— Iersattina furono dati all'«Accademia operaia E. Rossi» gli esperimenti di scherma e ginnastica annunziati, diretti dai maestri G. Turio e C. Mercatanti.

L'Accademia stessa fu ispezionata dal rappresentante il ministro della P. I., Edoardo Boutet, che assistè iersera alla rappresentazione di saggio finale.

I bravi allievi del cav. Francesco Mazzei dettero prova di affiatamento e di amore allo studio, come il Boutet riconobbe, dichiarandosi lieto e soddisfatto.

ECHI TORINESI

TORINO, 4. — *(Piero)* Per la visita a Torino dei Principi sposi, i quali si fermeranno qui cinque o sei giorni nella prima quindicina di maggio, si preparano ricevimenti e feste. I Principi inaugureranno coll'occasione i lavori dell'Esposizione del 1898.

— Il principe Scipione Borghese tenne qui una applaudita conferenza per la pace.

Iersera la Società e gli amici della pace gli offersero un banchetto all'*Hôtel Boulogne.*

Vi parteciparono fra altri il colonnello Majocchi, Guglielmo Ferrero e il noto filantropo cav. Meille.

Si pronunciarono discorsi improntati alla fratellanza universale.

Il principe Borghese partì quindi per Parigi.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 5, ore 1.20 pom. — *(A. V.)* La votazione per la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione della Società cooperativa di consumo fra gli operai degli Alti forni e Acciaierie di Terni indetta ieri al *Politeama Ternano,* non ebbe più luogo, perchè in precedenza essendovi stata l'adunanza generale alla quale intervennero 435 soci, dopo letta la relazione del Consiglio e quella dei sindaci e quindi il bilancio, questo non venne approvato.

Il Consiglio e la presidenza rassegnarono quindi le loro dimissioni.

— Una brillante operazione fu ieri compiuta dalla questura di Terni contemporaneamente a quella di Pisa.

Fino dal settembre dello scorso anno erano stati denunciati al procuratore del Re di Spoleto certi Amati Tranquillo e Lancia Carlo per falso in cambiali per la somma di lire 7000 a danno di Venanzi Paolo e Federici Giacomo ambedue di Terni. Pendente ancora l'istruttoria, non possiamo spiegare ora minutamente i fatti, ma del come intricata fosse la matassa di tali loschi affari, lo spiega la soddisfazione colla quale la cittadinanza ha accolto la notizia dell'arresto.

Si dice che vi siano inoltre implicate altre persone delle quali per ora, non facciamo i nomi.

L'Amati fu arrestato ieri sera in Terni dal delegato capo sig. Lusolino e dal delegato Marouzzi, nonchè dagli agenti Andolfi e Minghino. Dopo poche ore giungeva notizia da Pisa dell'arresto del Carlo Lancia.

— Ci giunge notizia che l'altro ieri nei dintorni di Roma, fu arrestato quel Nazzareno Tomasetti, l'incaricato della vendita dei cavalli e muli rubati nell'Agro Romano.

NOTE LUCCHESI

LUCCA, 4. — *(Meati).* - *Le cucine economiche.* - Anco in quest'anno, questa benefica e cristiana istituzione delle cucine economiche, dopo avere reso sollievo non poco ad un buon numero di gente affamata, e palesemente mendica, ed aver operato, per quanto i mezzi lo consentivano, in favore di non poche oneste povertà vergognose, nel giorno di sabato 10 venturo, chiuderà l'attuale esercizio della cucina; e, per ciò, verranno a cessare le giornaliere distribuzioni.

Coloro che ancora possedessero marche da distribuirsi potranno ottenerne il rimborso al Caffè del signor Carlo Caselli, od al locale delle Cucine medesime.

Scommetterei che non una sola marca verrà dai generosi cittadini ritradotta in danaro. La carità non ammollisce, ed i miei lucchesi lo sanno a prova.

A Viareggio. — *Donazione.* - La Giunta provinciale amministrativa, ha approvato la donazione di L. 10,000, fatta dal principe di Carovigno sig. Tito Ventura, per la costruzione di una darsena.

La questione agrumaria in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 5, ore 2.10 pomerid. — *(Corpaci.)* Domenica prossima nelle sale di questa Camera di commercio si terrà l'annunziato comizio provinciale onde provvedere alla quest'ione agrumaria.

Il ministero d'agricoltura industria e commercio ha trovato opportuno di ridurre il dazio consumo che grava sugli agrumi alla entrata di parecchie città italiane. La questione sarà studiata dal ministro delle finanze.

La notizia che il Congresso americano approvò la nuova tariffa sugli agrumi, ha prodotto dolorosa impressione.

Il Congresso universitario di Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 5, ore 5.10 pom. — *(Baraccani).* — Ieri sera al teatro *Nuovo* ha avuto luogo una recita di gala in onore dei congressisti con largo concorso della cittadinanza e dell'aristocrazia.

Oggi si tenne una seduta generale sotto la presidenza provvisoria dello studente Pasquini, che dichiarando all'adunanza che mancava ai colleghi di tutta Italia il saluto degli studenti pisani, ricordava le patriottiche parole degli studenti italiani partiti alla difesa di Candia.

Lo studente Valenti parlò a nome della studentesca romana per portare al Congresso i saluti di questa.

Baviera, pisano, rilevando che gli studenti greci parteciparono al battaglione universitario del '48 propose l'invio di un telegramma ai compagni ateniesi.

Si deliberava di rimandare la discussione circa tale proposta alla fine del Congresso.

Il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, Ottaviano, parlò esortando gli studenti a non fare della politica, ma ad attenersi strettamente alla trattativa delle questioni d'interesse universitario.

Si procedeva poi all'elezione del presidente, stabilita per votazione individuale e scheda segreta.

Orano Domenico apportava voti 89, Gizzi 87 e Baldacci 78.

Venne proclamato il ballottaggio tra Orano e Gizzi.

I sostenitori della candidatura Baldacci protestarono. Ne nacque un tumulto.

Orano avendo dichiarato che non avrebbe accettato la presidenza, poichè la sua elezione come quella di studente punito nelle ultime agitazioni universitarie avrebbe potuto sembrare una protesta contro l'operato dell'autorità superiore, e come quella di presidente di Circolo Monarchico avrebbe potuto avere significato politico, venne dalla maggioranza degli adunati acclamato presidente Gizzi.

Gizzi prese posto al banco presidenziale e s'incominciarono i lavori.

Fu data la precedenza alla quistione dell'agitazione universitaria, su proposta degli studenti romani Orano Domenico, Pittaluga e Valenti. Quest'ultimo lesse una relazione castigata e seria. La discussione procedè calma, portando all'approvazione di un ordine del giorno con cui deplorandosi la condotta dell'autorità scolastica si formula l'augurio che in avvenire si porti rispetto alle leggi e ossequio alle libertà degli studi e dell'insegnamento.

La seduta continua.

Pro Candia

(Nostro telegramma part.)

ANCONA, 6, ore 1,20 p. — Ieri gli studenti fecero una passeggiata di beneficenza *Pro Candia,* ritirando le offerte le quali, solo in denaro, finora ammontano a lire 754,54. Altre si ritireranno oggi.

L'assassinio di un sindaco valdostano

AOSTA, 4. — *(P.)* Il signor Uerrod Vittorio, sergente dei reali guarda caccia e sindaco di Rhêmes Saint-Scange, venne ieri proditoriamente assassinato con un colpo di rivoltella nella schiena, mentre stava scrivendo nel proprio gabinetto nella casa comunale.

Siccome egli era assai rigido contro i cacciatori di frodo allo stambecco, caccia riservata al Re, così si crede che movente del delitto sia stata la vendetta.

L'autorità ha arrestato per sospetto un fratello ed un nipote dell'ucciso.

Il suicidio di un detenuto

(Nostro teleg. part.)

MILANO, 5. — Il macchinista Enrico Corio imputato dell'uccisione del garzone Cavenaghi, e contro cui si dibatteva alle Assise un processo che interessava vivamente il pubblico, ieri sera si suicidava strangolandosi con un fazzoletto in una cella del carcere Sanvittore.

Una visita a Revilliod

GINEVRA, 3. — *(Helveticus).* L'argomento di questa corrispondenza mia scioglie come una vecchia promessa, che avevo fatta al mio orgoglio di giornalista, al quale cuoceva di vedersi, tratto tratto, *devanci* dai colleghi, divenuti oramai dei veri e propri specialisti per le trattazioni d'indole scientifica.

Dico, tuttavia, una vecchia promessa, perchè con quel po' po' di bruscio (diciamolo così) provocato dalle elezioni, non mi è passato nemmeno per la mente di scriververne durante tutto il periodo ora trascorso — sarebbe stata una ingenua vittima di più, questa lettera mia, offerta alle profonde canne del castino.

Discorriamo dunque ora nuovamente un po' insieme, ed un po' a lungo, ora che i signori 508, o bene o [illegible], o più male che bene, mi sembra, li avete spediti tutti... a Montecitorio.

Vi ho confessato, fin da subito, che questa corrispondenza era come una soddisfazione del mio orgoglio: perchè? Perchè anch'io, alla fine, ero riuscito a trovare il mio bravo motivo scientifico, al quale tengono oramai così tanto anche gli altri colleghi in corrispondenza del vostro e di tutti i maggiori giornali. Notate che questa fatica, poichè tale, ingenuamente, io me la fingevo, è stata, viceversa, la cosa più agevole del mondo. Mi sono domandato: ebbene, di che cosa scriverò, per una corrispondenza *scientifica?* — e mi sono risposto *ipso facto:* non lo so. — Ebbene, credetemi, da questo istante appunto, la corrispondenza era fatta.

Meraviglia vostra, lo so, e meraviglia mia allora: ma intanto, la cosa non muta: leggetemi, se avete pazienza, e (la frase è da candidato politico) e giudicatemi ai fatti.

×

In questa quieta città non è facile trovare ad ogni svolto di strada la celebrità o la scoperta meravigliosa; ma in fondo, i lavoratori seri e coscienziosi non mancano: a me è occorsa la buona ventura di potermi trovare a contatto di uno fra gli scienziati nostri più cari e più stimati... cominciate a comprendere che la corrispondenza sospirata era bell'e fatta?

Ossia, mi ricordai che avevo udito qua e là a discorrere con intonazione entusiastica di certe cure ed esperienze, condotte nella clinica del nostro professor Revilliod: perchè, giacchè avevo il mezzo di penetrare fino là, non approfittarne?

Se vi ridicessi la impressione di meraviglia ch'io riportai dalla mole di lavoro, minuzioso, paziente, di indagini lunghe, accurate, da certosino, cui ogni malato dà, in quella clinica medica, argomento, dovrei usare parole di un'ammirazione sconfinata, le quali turberebbero certo la modestia profonda di tutti i lavoratori che confluvano nella operosità sua instancabile l'illustre prof. Revilliod. Mi limiterò, quindi, a constatare che ogni malato viene ad avere un ampio e dettagliato *dossier,* dove nulla sfugge alla annotazione ed alla analisi acuta.

I malati, naturalmente, costituiscono, nei varii loro gruppi, altrettanti soggetti di studio delle quistioni e più attuali, e più importanti per l'insegnamento; vi sono poi i casi comuni, e volgari — la plebe clinica.

Non credo che vi possa interessare la conoscenza del movimento clinico, il quale, per noi profani, almeno, trae entità più dal quadro pietoso, che si ha innanzi agli occhi, che non dalla rarità scientifica dell'osservazione. Non mi imbarcherò quindi in una descrizione... zollana (molto scorretta), e mi risparmierò lo strazio di richiamar alla mente certi nomi di malattie, che se queste son atroci come quelli son orribili, chi sa mai che strazio hanno da patire i poveri sventurati che le presentano!

Ma, anche per la giusta compiacenza che so di poter così destare nei vostri lettori, non mi pare onesto passare, in pari silenzio quanto mi fu dato di sapere intorno ai risultati della cura Maragliano, provata con qualche larghezza sui tubercolosi della clinica.

Le osservazioni in proposito, di cui ho potuto vedere nei *dossiers* tutta la minuta diligenza, costituirono con fatica speciale del dott. Gino Zanoni, un giovane aiuto del professore, e che ha innanzi a sè larghi, e splendidi, e meritati orizzonti. Ora da questi *dossiers* risulta che i malati sottoposti alla cura del siero antitubercolare, migliorarono nella proporzione del 53 0[0], rimasero stazionari in quella del 23 0[0], ed ebbero esito infausto in quella del 23 0[0] circa.

Ma noti, mi diceva il dottore gentilissimo che mi fornì quegli dati, noti che queste cifre hanno un significato clinico assai più alto di quello che già è costituito dalla espressione numerica: e questo, perchè in quasi tutti i soggetti, come avviene per solito negli ospedali, si trattava di malati già molto avanzati, dove ciò un profitto conseguito equivale a dieci risultati colla malattia presa ancora per tempo.

Noti poi ancora, mi soggiungeva, che qui, come ella sa, abbiamo una popolazione relativamente colta, e che vuole essere persuasa di quello che fa o lascia fare; ebbene, parecchi malati, molti relativamente chiedevano essi medesimi la cura del siero: quelli che l'avevano iniziata, e per un motivo o per l'altro, avevano dovuto sospenderla, tutti poi la reclamavano ancora, insistentemente.

Innanzi a questi primi risultati così brillanti, il prof. Revilliod ha disposto perchè le cure vengano istituite su più vasta scala, ed appunto ora vi sono già molti altri malati che praticano la cura col siero Maragliano.

Strascichi elettorali

Dal collegio di Forlì

FORLÌ, 4 — *(G. F.)* A completare la demolizione di Fortis, già portata a buon punto dalla denigrazione della sua persona, come vedemmo nella lettera precedente, occorreva solo travisare le sue idee politiche a servizio della credulità popolare. Ed in questo, nessuna difficoltà invero pei suoi implacabili avversari. Del suo denso e ben nutrito programma politico, frutto d'un pensiero elaborato da diciassette anni di vita parlamentare, essi non avevano che da stralciare un problema, un'idea, quella che avrebbe agito di più sul sentimento e sulla fantasia popolare; e, con un abile travisamento e una vigorosa propaganda, sarebbero riusciti a suscitargli totalmente contro quell'avversione, che avevano già aizzata e preparata con gli attacchi e con le calunnie personali.

Quindi i suoi giudizii sulla questione d'Oriente e sul contegno dell'Italia verso Candia, quelli sulle riforme interne e sul funzionamento dei partiti furono precedentemente messi da un canto. Erano temi troppo astrusi ed ostici per gli avversari e pei loro uditori. Per produrre impressione ci voleva qualcosa di più accessibile, di più emozionante: l'Africa! E bene, per tutta la lotta elettorale, agitato senza tregua, davanti agli elettori, la *minaccia di una nuova guerra in Africa.*

Sembrerà incredibile fuori di qui che tale assurdo argomento abbia avuto tanta presa su gli animi.

Ma bisogna considerare che esso non veniva già usato con gli uomini colti, i quali avrebbero scoperto l'inganno facilmente, ben sapendo che, se si può desiderare che la guerra fosse stata fatta seriamente quando vi eravamo impegnati, nessuno ora pensa più sul serio a riprendere le ostilità. Esso veniva usato invece con la parte più incolta del paese e specialmente con gli elettori rurali; e l'effetto non poteva mancare.

Imaginate una buona madre di famiglia, una campagnuola ingenua, che senta picchiare al suo abituro. Le si presentano tre, quattro donne della città, che le chiedono se i suoi figli cadono in leva; poi cominciano a compiangere le madri, cui la guerra d'Africa ha gettate in lutto, citano i nomi di famiglie desolate, e atterriscono la disgraziata predicendole che i suoi figli verranno chiamati sotto le armi e mandati a morire in Africa *se l'on. Fortis sarà eletto.*

Lo spavento della donna si comunica ai genitori, al marito, ai figli; si estende ai parenti, ai vicini, agli amici; e così questa leggenda, amplista, ingrandita dall'ignoranza dei poveri campagnuoli, si diffonde, spargendo lo sgomento dovunque.

Intanto instancabili e numerosi conferenzieri si recano di villa in villa, di parrocchia in parrocchia, a predicare nello stesso senso. Entrano in tutte le osterie, botteghe, tabaccherie di campagne, vi arringano i contadini ivi raccolti, li persuadono, li commuovono; vanno di casa in casa a portare questa notizia, a raccomandarsi che risparmino al paese tanta sciagura, e così per un'intera settimana battono la campagna con questa formola: *i vostri figli andranno in Africa se Fortis sarà rieletto;* in ciò secondati dai medici di campagna, dai maestri, dai cantonieri, già impiegati quasi tutti al tempo in cui la parte repubblicana dominava in municipio.

Poteva l'autorità dei padroni porre un argine a una propaganda così profonda?... Chi conosce l'animo del contadino e sa come è difficile sradicarne un'idea quando vi è entrata, comprende bene che non era possibile. E in ogni caso poi gli scaltri avversari avevano messe le mani avanti, prevenendo i contadini che il padrone avrebbe parlato loro in senso diverso, ma li scongiuravano di non lasciarsi abbindolare. Promettessero pure al padrone, si recassero presso di lui il giorno delle elezioni e con lui alle sezioni a votare; ma nella scheda, per carità, scrivessero segretamente il nome di Fratti, se non volevano essere i carnefici dei loro figliuoli.

Ebbe il Comitato liberale un bel pubblicare per le stampe che Fortis non aveva mai sognato la conquista d'Etiopia e che, volendo conservare la colonia col minore dispendio, escludeva così ogni idea di guerra. Invano fece appello agli atti parlamentari e particolarmente al discorso del 21 marzo 1896, in cui il deputato di Forlì aveva respinta recisamente la guerra a fondo. Questi giudizii analitici non sono fatti per le masse e specialmente per quelle rurali. Quindi la minacciosa formola continuò a correre di bocca in bocca, spargendo per le campagne un panico, che vi assunse la rapidità e la forza di un contagio, come può ben comprendere chi conosce la psiche dei ceti rurali.

Dopo di questo è forse necessario accennare alle cause minori, all'astensione predicata dai preti, al favore d'impiegati regi per Fratti, alle intimidazioni fatte ad alcuni dei nostri, a defezioni ottenute non si sa come, a trafugamenti di lettere ecc., per spiegare il fenomeno avvenuto in Forlì il 28 scorso? In quanto ho detto si disegna chiaramente lo spostamento dei voti che ha determinata la vittoria del Fratti. La propaganda incessante e malvagia contro la persona e contro le idee dell'on. Fortis abilmente aviaste, ha trovato la condizione propizia nel momento psicologico attuale. E così l'ignoranza dell'elemento rurale, artificiosamente spaventato, e i ciechi risentimenti del fallimento della Banca, hanno rovesciato inconsciamente un uomo, che pure recentemente aveva avuto un vero plebiscito.

Non credo però che il paese si trovi contento dell'opera sua. Il suo amor proprio, il suo interesse ne restano profondamente feriti. L'amor proprio, perchè Forlì si onorava d'essere rappresentata da una delle personalità più spiccate del Parlamento. Il suo interesse, perchè, se il Fortis non è un deputato galoppino a servizio degli elettori, quando però si tratta degli interessi generali della città e del collegio, spiega uno zelo e un'autorità straordinaria. Le classi lavoratrici principalmente rimpiangeranno, io credo, l'amico fedele che ha procacciato loro più volte lavoro, ed alla cui influenza certamente si debbono i soccorsi alle case operaie, il campo del tiro a segno e l'ingente opera del cellulare, opera che era già destinata a Ravenna e che pel suo intervento invece fu volta a beneficio degli operai forlivesi.

Le parole di rammarico con cui tutta la stampa ha commentata la caduta dell'on. Fortis, se hanno fatto comprendere anche di più ai forlivesi la colpa avuta, sono state di conforto a tutti i suoi amici; come a lui saranno state di conforto le dimostrazioni di stima ricevute da ogni parte d'Italia. I millesecento elettori che dettero il loro suffragio a Fortis non hanno ora che un desiderio: quello che l'egregio uomo non debba rimanere per tutta la legislatura fuori del Parlamento, e saluterebbero come fratelli gli elettori di quel collegio che sapesse riparare all'aberrazione, alla colpa della scorsa domenica.

Il pettegolezzo di Val d'Aosta

TORINO, 5, ore 4 p meridiane. — *(Piero.)* Chabloz, sindaco d'Aosta, scrive una lettera alla *Stampa.* Sostanzialmente dice che due anni fa venne traslocato il 4° alpini da Aosta e non vi fu mantenuto mancando i locali. Nello scorso febbraio, il municipio rinnovò le pratiche per riaverlo, proponendo la caserma dei Pretoriani, più un concorso di L. 8000 per l'adattamento. Il 18 marzo il comandante della divisione di Novara scrisse di accettare, interessando perchè si avesse subito l'approvazione dal Consiglio comunale. Essendo vicine le elezioni e aderendo alla preghiera dell'on. Compans, onde eliminare i sospetti, si tenne la cosa segreta fino dopo il 21. Si mandarono gli avvisi per la convocazione del Consiglio il 22 pel 24, non supponendosi il ballottaggio proclamato alle ore 15 del 22. Nega la venuta del colonnello.

La lettera non spiega i voti espressi dal Consiglio durante la lotta e la deliberazione del concorso. Io ve l'ho mandata a solo titolo di cronaca, ma non faccio altri commenti, anche perchè di questo, come di altri pettegolezzi elettorali, i vostri lettori hanno giudicato da loro e ne devono essere stanchi.

Tumulti elettorali

GROTTERIA, 3. — Vi sono tumulti a Siderno e a Gioiosa Ionica. A Siderno le due frazioni sono in lotta perchè là e in qualche paese vicino fallì la candidatura del loro concittadino Falletti. A Gioiosa si tumulta da tre giorni dai sostenitori del Pellicano. Più di duemila persone ruppero vetri al municipio, alle case dei fautori del Cappellari e a tutti i lampioni pubblici, gridando contro il sindaco.

La forza numerosa occupa i due paesi con rinforzi di carabinieri e truppe. La cosa non accenna per ora a finire, e già moltissimi arresti si sono fatti a Gioiosa dove i tumultuanti volevano sottrarre gli arrestati mentre si dovevano trasferire, ma furono prevenuti da novelli rinforzi di truppa.

SPORT

PASSEGGIATA CICLISTICA

PAVIA, 4. — *(S.)* La sezione pavese del *Touring Club Ciclistico Italiano,* d'accordo e coll'appoggio delle Società ciclistiche locali, ha deliberato di indire pei giorni dal 27 al 30 maggio una grande gita ciclistica, col seguente itinerario:

Prima giornata. — Da Pavia a Borgomanero (km. 91), passando da Garlasco, Mortara e Novara.

Seconda giornata. — Da Borgomanero a Varese (km. 64), passando da Gozzano, costeggiando il lago d'Orta fino a Omegna, da Suna, Pallanza, Intra, traversata del lago Maggiore da Intra a Laveno, e da Laveno a Varese.

Terza giornata. — Da Varese a Lugano e Como (km. 63), passando da Ponte Tresa (lago di Lugano), Lugano, Melide, Capolago, Mendrisio, Chiasso.

Quarta giornata. — Da Como a Pavia (km. 80), passando da Milano, ove avrà luogo il banchetto d'addio della carovana.

Corriere giudiziario

PROCESSO PALMA-CILENTO

COSENZA, 4. — Stamane è incominciato dinnanzi a questa Corte d'Assise il processo emozionante per la morte dell'ing. Palma, fratello dell'illustre prof. Palma, a carico della vedova di costui Infinita Cilento, che l'accusa ritiene colpevole di uxoricidio, compiuto colla complicità del falegname Errico, con l'aggravante della premeditazione.

I lettori della *Tribuna* sanno di che si tratta: perchè due mesi fa, quando si iniziò lo svolgimento del processo — che fu sospeso alla terza udienza, e rinviato a nuovo ruolo per un vizio di procedura — io mandai, e la *Tribuna* pubblicò un largo riassunto della sentenza della sezione d'accusa e il resoconto delle prime udienze, in cui erano contenuti gl'interrogatori degl'imputati e la fiera requisitoria del prof. Palma, fratello del povero morto.

La Corte è composta del consigliere cav. Crucinio e dei giudici Colonna e Ravone, e sostiene l'accusa pubblica il procuratore del Re cav. Nigro. Difendono la parte civile gli avvocati comm. Allmena, Persiani e Pancaro, e gl'imputati l'avv. Turco del foro catanzarese, Natale e De Stefano del foro di Rossano, Serra e Barone del nostro foro.

L'udienza si apre alle ore 11.

L'esercito di *reporters,* autentici e d'occasione, si preparava ad invadere la sala, quando una brutta tegola è caduta loro sul capo; il processo si svolgerà a porte chiuse, e sarà *grazia* speciale se il pubblico verrà ammesso ad ascoltar le arringhe.

Sarà una stortura la mia; ma ho paura che nell'improvviso *ukase* della Corte non vi sia senso comune. Nè la natura del reato che ha dato luogo al processo giustifica lo strano provvedimento, nè — poichè all'inizio del processo, e per tre udienze, non si era pensato all'opportunità della chiusura — è intervenuto un fatto qualsiasi, capace di conferire alla pubblicità del processo un carattere di pericolo sociale, ed alla sala della Corte i contorni di una marmitta colossale di putrefazione, di una gran bacinella d'evaporazione dei miasmi a riscaldamento naturale. Comunque, è giuocoforza rassegnarsi: i responsi incrollabili sono quelli che meno si capiscono.

In attesa delle arringhe, quando mi sarà dato di commettere qualche indiscrezioncella non compromettente, i lettori avranno qualche notizia. Oggi si è costituito il giurì, si è data lettura dell'atto di accusa ed è stato sollevato un incidente dalla difesa, la quale ha vigorosamente contestata la legittimità della costituzione di parte civile — legittimità che la Corte ha invece riconosciuto.

PROCESSO BINGEN

Udienza pomeridiana

CASALE, 3. — Continua l'audizione del teste comm. Viale curatore del fallimento. Parla del concordato accettato da tutti i creditori e che si riduce a ciò:

Rinunzia per parte dei fratelli Bingen a qualsiasi attività in favore della massa dei creditori. Rinunzia dei crediti spettanti alla signora Laura Bingen (L. 900,000). Alla sig. Ernestina Bingen, sorella degli imputati (lire 70,000) e alla sig. Giulia Oppenheim, madre degli imputati (L. 200,000).

Le famiglie Coen, Bondì parenti degli imputati versarono L. [illegible].

La massa dei creditori rinunciarono alla causa alla Ditta Sabadon.

I creditori hanno ricevuto la percentuale del 25 0[0] e alla liquidazione avranno ancora il 5 o il 7 0[0]. In tutto il 30 o il 32 0[0].

Soppia Ernesto, Belardo Giovanni, Drago Luigi, Martel Giuseppe impiegati presso la Ditta Bingen depongono sulle ormai note circostanze.

E' notevole però il fatto che i testi a carico sono d'accordo nell'elogiare il carattere dei Bingen nel dire che gli impiegati erano da essi ben trattati, che i Bingen facevano opere di beneficenza e venivano spesso a transazioni coi debitori che non potevano pagare.

E' facile il prevedere fin d'ora che i Bingen saranno assolti per inesistenza di reato poichè i testi stessi a carico escludono colle loro deposizioni gli elementi di accusa.

×

CASALE, 4. — *(Esse).* Oggi e domani vacanza. Meno male! Una noia di meno per me e una tortura di meno per i lettori. Ed è davvero una tortura l'assistere tutto il giorno alla sfilata di testi che parlano continuamente di operazioni di Borsa, che contano cifre.

Il processo, tutt'altro che emozionante, aveva perduto già del suo interesse perchè l'estradizione dei Bingen fu concessa pel solo reato di bancarotta fraudolenta che va perdendosi ora che per quanto si vada cercando pare non si riesca a trovare una sola circostanza per costituire gli estremi di legge per questo reato.

E si assiste ad un fenomeno strano. I testi d'accusa sono invece altrettanti testi a difesa.

La difesa rinuncia a quasi la metà dei suoi testi e così il processo va precipitando verso la fine che probabilmente è quella della bolla di sapone!

Una sola cosa impressiona il pubblico che assiste ed è la vastità delle proporzioni di questa bancarotta. Sono le cifre immense che colpiscono l'imaginazione. E basterà questa per tutte. Il giro degli affari dei Bingen ammontava annualmente a 1 miliardo e 300 milioni!

Tavole necrologiche

PAOLO FAMBRI

Un telegramma da Venezia ci annunzia la morte di Paolo Fambri.

Che vita laboriosa fu quella di questo vecchio combattente che fino all'ultimo istante conservò completa la lucidezza della forte mente, e come è piena di insegnamento.

Fu patriota quando l'esserlo costava sacrifici, amarezze, pericoli. Nel 1848 fu uno dei più ardenti seguaci di Daniele Manin. Cadute le speranze italiche cercò nell'emigrazione uno sfogo al suo vivace patriottismo. E nella emigrazione combattè prima con la penna, poi, venuta l'ora, con la spada. Venezia liberata nel 1866, pensò a lui, come a suo deputato; e l'elezione sua, avvenuta nel 2° collegio, rese meno intensa ai patrioti l'amarezza che doveva destare quella di un patriota della vigilia, austriacante fino all'ultima ora.

Forse sarebbe stato meglio per lui che le urne gli fossero state avare allora, e che, dopo l'abbandono di Venezia, nella XIII legislatura il collegio di Portogruaro non lo rieleggesse. Molti dolori gli sarebbero stati risparmiati. Ma questi dolori non inasprirono l'animo suo, nè turbarono la dolce serenità della sua mente. Fortissimo fisicamente, egli lo era anche moralmente, e così ha potuto resistere a prove che avevano spezzato fibre men forti della sua.

Paolo Fambri fu una delle più geniali incarnazioni del vivere ingegno veneziano. Scrisse pel teatro in compagnia del Salvini e da solo. *Il caporal di settimana* che ebbe un periodo di gran voga, è suo. Nei giornali profuse a dozzine gli articoli, faceto nel *Fanfulla,* serio nell'*Opinione,* vario nella *Nuova Antologia.* Per primo aveva diretto la *Stampa* di Torino, affrontando arditamente l'impopolarità per sostenervi le convenzioni di Settembre. Tiratore di spada e sciabola fortissimo scrisse un libro sulla *Giurisprudenza del duello.*

Di cose militari pubblicò più volumi; di tutti il più importante è uno pubblicato coi tipi Le Monnier: *Volontari e regolari.*

Ritiratosi completamente dalla politica, non trovando sfogo sufficiente all'attività sua nella produzione giornalistica, si dedicò tutto a far rivivere nella sua Venezia l'arte dei merletti; e riuscì all'intento brillantemente, non sappiamo se dal punto di vista finanziario, certo dal punto di vista artistico. E questo più che tutto sorrideva a quest'uomo che poteva dirsi uno dei più bei tipi del dolce rinascimento fatto rivivere dal caso nel nostro secolo travagliato.

Venezia farà solenni funerali al figlio suo che l'ha illustrata; quanti lo conobbero, forte e gentile, terribile nell'ira e generoso fino all'accesso, manderanno fiori alla bara sua lagrimata.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Abolizione della compagnia dei R. carabinieri in relazione coi continui furti in città.

VELLETRI, 4. — *(Chiarezza)* Dall'ultimo bollettino ufficiale rileviamo che l'egregio cav. Francesco Finiguerra capitano comandante la compagnia dei reali carabinieri è traslocato alla legione di Firenze. La cittadinanza è dispiacentissima della partenza del capitano Finiguerra, il quale nel tempo che ha trascorso in Velletri ha reso segnalati servigi ed ha saputo meritarsi la stima e l'affetto di tutti.

Ed il dispiacere giunge all'indignazione, quando si pensi che col cav. Finiguerra viene abolita la compagnia, perchè il numero dei carabinieri, già limitato, verrà ancora ridotto. E sì che la pubblica sicurezza in questa città, come altra volta ebbi a dire nelle colonne della *Tribuna,* lascia molto a desiderare, ed alle tante azioni audacissime e frequenti dei ladri va annoverato il tentato furto avvenuto sere sono al nostro Monte di pietà, ove sono racchiusi valori per circa 400 mila lire. La prima porta robustissima fu quasi sfasciata e se il pericolo fu scongiurato si deve alla presenza di spirito del vecchio brigadiere delle guardie città, certo Tomassini, che sebbene ottantenne, impressionato dal gran rumore, uscì dalla vicina abitazione col revolver in pugno e così i ladri se la diedero a gambe.

Ma è con questi provvedimenti che si tutela la sicurezza dei cittadini?

Coraggio e avanti!

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI**
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi progetti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta - Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche - dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 89.

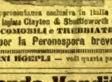
LA VISTA DIFETTOSA
si corregge scientificamente con lenti di qualunque formola (nessuna esclusa) dalla specialista in Ottica Oculistica, G. Suscipj *Corso 157 Roma.* Dalle 10-5 pom.

LE MALATTIE CON IMMINENTE PERICOLO DI VITA e i primi soccorsi più urgenti. — Manuale pei medici e per le famiglie, del prof. *G. Lapponi* e dott. *G. Moglie.* L. 5.
GUIDA PER L'INFERMIERA IN CASA E NELL'OSPEDALE di *G. Wood,* con prefazione di A. Celli, libro indispensabile in tutte le famiglie, dove si hanno in cura ammalati. L. 1,50.
GUIDA PER LE ALLIEVE LEVATRICI del dott. T. R. D. — L. 2.
Ogni volumetto legato in tutta tela si spedisce franco di porto a chi ne invia l'importo alla Soc. Editrice «Dante Alighieri.» Convertite, 8, Roma. 2215 R

VISITATE
IL
Magazzino di Novità per Signora
FESTARI & PONTECORVO
Via Nazionale 176-177
La ditta **Festari e Pontecorvo** avverte la clientela che in questa stagione oltre un assai più ricco assortimento nelle stoffe **novità per Signora e nelle confezioni** ha una vastissima scelta in generi di assoluto buon mercato che vende **a prezzi di costo** a titolo di **réclame,** per favorire la clientela.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO Grande liquidazione a prezzi ridottissimi di tutti gli articoli giapponesi esistenti nel magazzino già M. Beretta. Via Condotti, n. 50. 3157

L'acqua minerale FIUGGI bevanda deliziosa, è il vero purgante del rene.

Società Romana per Costruzioni Metalliche
Direzione ed Amministr. Generale: ROMA, via Nazionale 130
Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA
Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Pompe per la Peronospora brevettate

EDIZIONI HOEPLI — vedi quarta pagina.

Grande Vendita
di tutto il mobilio e le tappezzerie appartenenti all'eredità giacente dell'Ecc.mo e Rev.mo monsignor *Francesco Saverio De Paoli,* ha luogo domani 7, giovedì 8 e venerdì 9, alle ore 10 ant., nel *palazzo Roselli, via della Vite 41.* Vi sono mobili per camera da pranzo, mobili per salone con portiere in broccato, sofà e poltrone in damasco, *poltrone sourak ungaro,* quadri sacri, fra i quali un San Rocco d'autore, grandi specchiere rococò e impero, poltrone dorate, comò, armadi, articoli in legni diversi, letti a lamiera, credenze all'imperiale e pianoforte Roesler e quant'altro come da elenco redatto dalla ditta di *Via Nazionale n. 37* incaricata a questa vendita *G. Castelli e figlio.*

CRONACA DI ROMA

L'ASSASSINIO DI VIA DELL'IMPRESA

La questura è tutta in moto per cercar di scoprire gli assassini della povera Teresa Ricci, ma pur troppo essi si avvolgono ancora nel più grande mistero.

L'ebanista Mandurelli, l'unico aiuto su cui l'autorità di pubblica sicurezza conti per rintracciare gli assassini, la sera dell'accaduto, nel fare la sua deposizione al delegato Di Tarsia, dichiarò che quell'individuo che egli vide entrare nella mattinata e nel pomeriggio di venerdì in casa dell'uccisa, rassomigliava ad un suo amico che lavora nell'Acciaieria di Terni, anzi credeva fosse proprio lui.

Il delegato Di Tarsia provvide a far venire in Roma l'operaio, che giunse ieri.

Oggi, dopo di essere stato fotografato, è stato fatto vedere a tutti gli agenti della nostra questura.

L'operaio è ripartito questa sera alle 6 per Terni.

La sezione di P. S. di Trevi ha ottenuto dal proprietario del laboratorio da falegname in via dell'Impresa n. 11-A'13 che l'ebanista Mandurelli, a cominciare da domani, si metta a disposizione sua, per rintracciare i ladri-assassini della Teresa Ricci.

Coloro che furono arrestati nella giornata di ieri, come sospetti, perchè pregiudicati, sono stati rilasciati stamane.

Il principe Nicola del Montenegro a Roma. — Questa mattina alle 10,35, proveniente da Pisa, in forma privatissima è giunto in Roma il principe Nicola di Montenegro.

Il suo seguito è composto del colonnello Slavomir Djurcowich, primo aiutante di campo; dell'ingegnere militare André Radovich e del sig. Vojvoda Simo Popovich.

Hanno preso alloggio in un appartamento al primo piano del *Grand Hotel*.

Il principe Nicola, a mezzogiorno, ha preso parte alla colazione a Corte; terminata questa, unitamente al suo seguito si è recato in vettura in giro per la città.

Questa sera il principe Nicola, prenderà parte al pranzo famigliare di Corte.

L'arrivo di un principe indiano. — Alle ore 6 e mezza di questa sera, proveniente da Napoli, è giunto a Roma S. A. il Maharaja di Kapurthala, principe indiano, con numeroso seguito.

Ha preso alloggio al *Grand Hotel*.

Conferenza archeologica. — Al magazzino archeologico presso l'Orto Botanico il professor Serafini tenne oggi l'annunziata conferenza sui *Ritratti nella monetazione di Roma repubblicana*. Dopo una breve introduzione sui tipi artistici coniati sulle monete romane, osserva come i ritratti siano stati pochi — tra il 650 e il 727 di Roma — di valore diverso.

Alcuni manifestano la perfezione propria della iconografia romana, altri, quantunque contemporanei, sono di arte meno accurata, specie quelli sulle monete imperatorie, cioè, coniate dai generali durante le loro guerre. Così dai ritratti desunti dalle sculture dei re e degli eroi si giunge alle teste vigorose e caratteristiche dei Cesari, dei Pompei e degli Antoni.

In ciò sta appunto l'originalità e la superiorità dell'arte romana sulla greca.

La conferenza, fu di un tema quasi nuovo, fu applaudita vivamente.

« Pro Schola. » — Il Consiglio generale dell'Associazione nazionale italiana « Pro Schola » procedè nella sua ultima adunanza all'elezione della Giunta esecutiva la quale fu così costituita:

Corti cav. prof. Siro, Manfroni di Manfort, prof. Angioletta, Marandi comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento, rappresentanti; Signorini prof. Giuseppe, Vagnozzi avvocato Alfonso, Vecchione Francesco, segretari, Zorini Carlotta, bibliotecaria; Pochettino dott. prof. Giovanni, economo; Stoppoloni Vincenzo, cassiere.

Rimangono a far parte del Consiglio generale in qualità di consiglieri i signori Bondi Aderino, Brenna cav. avv. Guglielmo, Cigliutti comm. prof. Valentino, Merighi cav. prof. Giovanni, Wiele comm. Girolamo, Paolini cav. prof. Eugenio Paolo, presidente della Società di mutuo soccorso tra gl'insegnanti di Roma, Veniali cav. uff. prof. Giacomo.

Ricordiamo che la sede della « Pro Schola » è in via dell'Umiltà, 86, dove si possono ritirare le schede di adesione.

Una Tombola di lire 2000 verrà estratta domenica alle 5 e mezza in piazza dell'Indipendenza, a beneficio dell'Ospizio di Santa Margherita.

Il Comitato femminile « Pro Candia », composto delle signore Maria Milia, Adele Albani, Ernesta Fosari-Pasquali, Maria Pompei, Rosa Salvatori, Giulia Bonelli, Francesca Larghetti, Anna Rubeghi, Cerruti Carlotta, Furina Leonilde e Giuseppina Rubeghi ha rivolto un caldo, patriottico appello alle donne italiane acciò in ogni città, in ogni provincia, sorga un Comitato femminile che raccolga firme di adesioni e l'obolo fraterno. Ed ogni singolo Comitato si faccia centro di tale agitazione *spedendo direttamente* i soccorsi di danaro raccolti all'indirizzo del sig. Callisperis, presidente del Circolo degli studenti « Atene (Grecia); — mentre si raccomanda caldamente ad ognuno di esse di rimettere alle segretarie del Comitato, Maria Milia e Adele Albani, via Mario dei Fiori 59-A, le liste dei nomi (i nomi soltanto) che s'invocano numerose.

Associazione della Stampa. — I soci della Cassa Pia sono invitati a un'adunanza che sarà tenuta martedì sera 6 alle ore 9 e mezza, in seconda convocazione, con l'ordine del giorno già comunicato.

Montecitorio perquisito. — Alle 8 di iersera, il delegato Vona, unitamente a dodici agenti, eseguì una accurata perquisizione in tutti i locali di Montecitorio per accertarsi che tutto fosse all'ordine, senza inganno, per la seduta reale di stamane.

Il ferimento di stamane al Mattatoio. — Questa mattina alle 9, all'ingresso del Mattatoio al Testaccio, il carrettiere Pietro Bernacchio, di 37 anni, romano, per motivi d'interesse venne a questione con certo Antonio Cavaniglia.

In breve passarono dalle parole ai fatti ed il Bernacchio s'ebbe una coltellata al fianco sinistro.

Guarirà in 8 giorni.

Grave disgrazia. — Iersera alle 9 e mezzo il vetturino Felice Rossi, di 57 anni, da Bagnoli del Trigno, abitante in via Gioacchino Belli n. 39, mentre si recava a staccare il cavallo nella scuderia in via Buonarroti, 39, cadde da cassetta e si ruppe l'osso nasale.

All'ospedale di S. Antonio fu giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

I parassiti della beneficenza. — Domani sera martedì, alle ore 9, l'on. Barzilai terrà una conferenza su questo tema alla Società di M. S. tra gli impiegati (Esedra di Termini).

Il telefono ai castelli. — Ieri con trattenimento musicale venne inaugurato a Civitacastellana il secondo tronco telefonico, che mette in comunicazione Civitacastellana con Corchiano e Fabbrica di [illegible].

Conferenza. — Domani alle 8 1/2 p. nel Circolo Pensiero e Fede, in via Leopardi, lett. I, avrà luogo la ventesima conferenza sul tema scientifico: « Le anomalie della psiche. »

Parlerà il dott. Vincenzo Giuliccandrea.

Il cav. B. Pontecorvo, al Corso dal 171 al 173, invita la sua spettabile clientela ad onorarlo di una visita onde poterle mostrare la nuova collezione dei suoi modelli in *toilettes* costumi, giacchette, mantelli, *matinées*, peignoirs, ecc.

Le stoffe e seterie speciali alla casa e dell'ultima novità saranno poste in vendita anche al metro.

Martedì 6, seconda importante vendita in piazza San Luigi de' Francesi n. 34, ore 10 ant. di mobili, ricche suppellettili, tappeti orientali, servizio da tavola e da dessert per 24 in fino argenteria, stile Luigi XV; banconi e vetrine artistiche per uso di negozio, ecc.

La Casa di mode Emilia Bossi di Firenze, fornitrice di S. M. la Regina e di altre Case Regnanti, terrà esposti per quattro giorni, da mercoledì 7 corrente all'albergo Anglo Americano in via Frattina gli splendidi modelli scelti personalmente a Parigi.

Viaggiare è vivere. — Chi desidera realizzare questo stupendo motto di Spinoza si affretti gratuitamente all'Agenzia Chiari (Via Dante, 4) il giornale scientifico illustrato il *Globo* ove troverà i programmi dei viaggi dell'anno corrente, dall'Esposizione di Bruxelles a quella di Stoccolma, alle Coste di Londra e di Parigi, al superbo viaggio di Russia, alla visita alle meravigliose Grotte di Adelsberg, al viaggio di Vienna a Budapest, oltre alle [illegible] a rate mensili di L. 6 per la mondiale e militare Esposizione di Parigi. 3402 M

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 5 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 752,5.

Termom. centigr. massima 16,8, minima 6°,9

Umidità a mezzodì relativa 71 — assoluta 5,48

Vento a mezzodì — Ovest moderato.

Stato del cielo — piovoso.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Questa sera, al *Costanzi*, *Fedora*. Domani replica del *Braccialetto* di G. Antona-Traversi e della *Zia di Carlo*.

Giovedì, come abbiamo annunziato, spettacolo d'onore di Virginia Reiter, con *Casa Paterna*. Quanto prima *Le [illegible]*.

Al *Quirino* iersera riposo, onde preparare per domani l'andata in scena della grandiosa rivista spagnuola — di Chueca e Valverde — *L'Esposizione di Barcellona*. L'azione, al primo atto, si svolge davanti alla stazione ferroviaria di Madrid, e al secondo nelle *rambla* e in altri punti di Barcellona. Vi agiranno ben cinquantasei personaggi, senza contare i cori e le comparse! I figurini dei costumi sono stati eseguiti dal figurista madrileno D. Velasquez.

Lo spettacolo sarà preceduto dall'*ouverture* di Thomas, nell'opera *Le secret de la Reine*.

Iersera al *Manzoni* ha avuto ottimo successo il vecchio dramma *Silvio Pellico*. Il giovine attore R. Telentino ritrasse, con molta efficacia, la figura del protagonista.

Applauditi anche tutti gli altri.

Stasera si ritorna ai *Due derelitti*.

Al *Politeama Reale* proseguono con successo le repliche della tanto applaudita azione storico-contemporanea *[illegible]*.

×

Lando ci telegrafa da Firenze:

« Gl'impresari Graziosi e Casari furono a Firenze per prendere gli ultimi accordi per la stagione di primavera al *Pagliano*.

Si daranno i *Puritani* e il *Falstaff* con artisti celebri. Sembra che direttore d'orchestra sarà il maestro Campanini.

Frattanto continuano al *Pagliano* le rappresentazioni dell'opera *A Basso porto* del maestro Spinelli che ha avuto così grande successo. »

×

Ci scrivono da Parma, 4:

« Il grande concerto orchestrale che ha avuto luogo ieri sera al *Regio* ha avuto un entusiastico successo. Dirigeva il valentissimo maestro *Cleofonte Campanini*, parmigiano. Furono eseguite alcune delle migliori creazioni di Wagner.

Si volle il *bis* della *Cavalcata delle Walkirie*. Furono pure eseguiti lavori di Beethoven, Saint-Saens, Bach, Grieg, Liszt. Il concerto si chiuse coll'*ouverture* dei *Vespri Siciliani* che fu bissata fra le entusiastiche grida di viva Verdi, viva Campanini!

Il teatro era affollatissimo. »

×

L. A. ci scrive da Ancona:

« Come vi telegrafai iersera, al nostro *Politeama Goldoni* andò in iscena il *Paron Giovanni* del maestro Castracane di Fano.

L'opera ha ottenuto iersera ottimo successo e frequenti e calorosi sono stati i battimani. L'autore insistentemente applaudito venne chiamato per ben dieci volte alla ribalta. Specialmente gustata fu la barcarola eseguita a sipario calato e di cui è elegante e di gusto affatto moderno l'istrumentazione; assai piacque il racconto del sogno di Rosella ch'è un pregevole brano melodico. Il terzetto fra Rosella, Roberto e il padre, che ha brani di dolce e carezzevole melodia, fu applauditissimo. Il pubblico entusiasmato ha voluto alla ribalta tre volte l'autore. Di effetto e di buona fattura il duetto fra Paron Giovanni e Rosella accompagnato dal coro della chiesa. Applausi fragorosi all'addio di Giovanni alla figlia, indovinato, commovente brano melodico, eseguito benissimo dal bravo baritono Lucio Aristi, drammaticamente efficace la scena della morte di Paron Giovanni, bellissimo il finale.

Alla fine dell'opera gli applausi scoppiarono fragorosi e insistenti e nuove chiamate all'autore. Il fine e delicato lavoro sarà ancor più gustato ed apprezzato nelle susseguenti rappresentazioni.

Il conte Castracane può andar lieto dell'accoglienza fatta dal nostro pubblico al suo bel lavoro.

Sabato andrà in iscena il *Zanetto* di Mascagni il quale assisterà alla prima rappresentazione. »

×

Animava iersera la grande sala dell'Associazione della stampa un brillante concerto strumentale.

Era dato gentilmente dalla signorina Lidia Santini pianista diciottenne che non ha guari terminò i suoi studii sotto l'illustre maestro Sgambati il quale dirigeva il concerto stesso.

Il primo numero era l'*ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini, opera scritta per Parigi nel 1810 e già eseguita per intero nel 1885 alla Filarmonica Romana.

Nella pagina offerta iersera, una delle più belle della partitura, spira un'aura di dolcezza religiosa mista alla energia drammatica che adorna lo stile del grande maestro. L'orchestra sotto la sapiente bacchetta dello Sgambati, la eseguì splendidamente e così accadde pure dei due concerti di Schumann l'uno (in *la* min.) e di Beethoven l'altro (in *do* min.) suonati in unione alla concertista.

La signorina Santini, in queste due elevate composizioni, come in altri pezzi a solo, dimostrò un ingegno perspicace non comune per l'intelligente e sobria interpretazione, mentre la sicurezza d'esecuzione, la perfezione di meccanismo, mostrano attitudini che fanno ottimamente augurare della sua carriera.

Con tutto il programma dell'interessante serata incontrò la generale soddisfazione e lo dissero i calorosi applausi che salutarono il maestro Sgambati e la concertista.

Prima di chiudere non va lasciato senza congratulazioni il prof. Pagliaroni che fu di quest'ultima il primo maestro.

Spettacoli del 5 aprile

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *Fedora*.

Valle (ore 7) — Fantocci Holden: spettacolo d'attrazione.

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pistoia, 4 — *Feste in provincia.* — Con l'intervento del municipio e di moltissime associazioni cittadine ha avuto luogo, sebbene il tempo si sia mantenuto piovoso, l'inaugurazione del viale Antonio Pacinotti, l'inventore della « dinamo ».

All'officina elettrica è stato apposto un marmo commemorativo in onore dell'illustre scienziato.

Si sono pure inaugurati, nelle ore pomeridiane, i dormitori notturni.

Riuscitissimo è il gran corso dei fiori.

Perugia, 4 — *Per le feste di maggio.* — Tutto fa prevedere che la serie dei pubblici festeggiamenti stabiliti per il prossimo maggio, in occasione del primo Congresso sanitario regionale dell'Umbria, sarà per ottenere risultati soddisfacentissimi.

Alla gara velocipedistica e al concorso ginnastico interprovinciale sono oggi da aggiungersi la gara provinciale di tiro a segno ed una riunione schermistica, la quale, se come credo, verrà effettuata, riuscirà di sommo interesse.

Il teatro *Morlacchi*, il migliore della nostra città, aprirà i suoi battenti per uno spettacolo musicale, allestito in guisa da incontrare le generali simpatie. L'opera prescelta è la *Bohème*, di Puccini e gli esecutori già scritturati portano nomi ben conosciuti nell'arte.

Il Congresso medico avrà luogo dal 27 al 31 maggio e le Società ferroviarie accorderanno, è giusto sperarlo, per il periodo delle feste speciali ribassi. La *prima* della *Bohème* avrà luogo alla metà di maggio.

Frattanto da tutti è ritenuta indispensabile ed urgente la costituzione di un Comitato cittadino, il quale formuli il programma completo e provveda alla buona riuscita di esso.

Castelforte, 5, ore 5,30 pom. — *Tumulto.* — La tensione dei locali partiti sarà causa di qualche conseguenza disastrosa pel nostro comune.

Ieri sull'imbrunire, dietro un arresto operato per ordine del ff di sindaco e dietro qualche parola lanciata da taluni cagnotti gli animi si inasprirono a tale punto che si era quasi giunti a vie di fatto. La folla moltiplicava ed i pompieri battevano in ritirata. Anche le donne scesero in piazza.

Ma mercè l'intervento di quello solerte brigadiere dei reali carabinieri, Paroscei, l'assembramento venne sciolto in nome della legge, dopo una poche fatiche.

Ferrara, 5, ore 2.50 pom. — *Banchetto elettorale.* — Ieri sera ebbe luogo un imponentissimo banchetto in onore dei deputati Severino Sani e prof. Guglielmo Ruffoni, i quali parlarono applauditi.

Modena, 5, ore 2 pom. — *Elezioni artistiche.* — Borritti 91, Velani 47, Corsi 39, Cherici 34, Angelini 31, Dal Moro 5, Saito 3, Falchi 0, Menicardi 1, Calandra Davide 5.

Cuneo, 4. — *Il prefetto comm. C. Basco*, titolare della nostra prefettura, è partito stamane col treno delle 6 alla volta di Torino, di dove proseguirà per Padova.

Rimarrà assente per una diecina di giorni, in congedo ordinario.

Espulsi dalla Francia. — In questi giorni si nota nei nostri paeselli di confine un continuo arrivo di operai e contadini, espulsi dalla Francia.

La maggior parte vengono rimandati ai rispettivi paesi a mezzo delle autorità.

Padova, 4. — *Banchetto.* — Al neo deputato prof. Emilio Alessio, in partenza per Roma, gli amici politici hanno offerto un banchetto nelle sale vastissime del *Gambrinus*.

Riunione numerosa. Ai brindisi parlarono ben applauditi, l'avv. Levi-Civita, il prof. Cavagnari, gli avv. Bizzarrini dell'*Adriatico*, Cattinich, Castori e Leoni, Bruno Barzilai, l'avv. Formiggini, l'ing. Moschini, l'ing. Fascio della Cooperativa arti costruttrici ed il conte Paolo Camerini.

L'avv. Zanon portò all'eletto di Padova il saluto di Cittadella, l'ing. Bosco quello di Monselice.

Grande entusiasmo. A tutti rispose, lieto e commosso, l'on. Alessio.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera è convocata domani alle 3 pom. per la elezione dell'ufficio di presidenza.

L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto per la nomina: del presidente della Camera, di quattro vice-presidenti, di otto segretari, di due questori.

La seduta sarà presieduta dall'on. Chinaglia.

AL SENATO

Il Senato è convocato per domani alle 3 col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina di sei segretari e due questori;
2. Sorteggio degli Uffici.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Per domattina alle ore 10 e mezza è convocato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

I PRINCIPI

Questa sera alle 10 e 30 partono per Torino le LL. AA. RR. il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi e il conte di Torino.

Probabilmente domani sera lascieranno Roma per Firenze il principe e la principessa di Napoli.

I ZANARDELLIANI

Stasera in casa del signor Tempini si riuniscono a banchetto l'on. Zanardelli, i deputati della provincia di Brescia ed altri deputati zanardelliani.

Alla riunione parteciperà anche il sottosegretario alla grazia e giustizia, on. Ronchetti.

Il gruppo zanardelliano nella nuova Camera, secondo i calcoli più recenti, sarebbe formato di 57 deputati.

ADUNANZA DI GRUPPI PARLAMENTARI

I deputati appartenenti al gruppo repubblicano si aduneranno domani all'una nella sala dell'ufficio VIII a Montecitorio.

I deputati socialisti si riuniranno nella sala dell'ufficio IV domattina alle 10.

PER L'AMMIRAGLIO MAGNAGHI

Sono vivacissimi i commenti che si fanno nelle alte sfere della marina a proposito di quanto è avvenuto a Taranto, ove il governo volle imporre la candidatura dell'ammiraglio Magnaghi — rimasto a terra — contro il deputato uscente, on. d'Ayala Valva.

La Camera dovrà certamente occuparsi di quanto è avvenuto a Taranto; del modo come la lotta elettorale è stata condotta; dell'intervento non sempre legittimo nè decoroso, di quelle autorità militari di marina.

Pare, anzi, che a proposito degli incidenti di Grottaglie il ministro Brin intenda promuovere una inchiesta per vedere se, e fino a quanto, i fatti denunziati dalla stampa siano veri; e, nel caso affermativo, determinare la responsabilità del vice-ammiraglio Magnaghi nei rapporti del suo grado e del prestigio della divisa militare.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA

cav. Billot è partito iersera per Cannes, dove si reca a visitare la moglie e la figlia.

Da Cannes andrà a Parigi e sarà di ritorno a Roma nei primi giorni della ventura settimana.

LA SITUAZIONE A COSTANTINOPOLI

Notizie da Costantinopoli recano che la situazione vi è molto tesa, e che si paventa il rinnovarsi di disordini.

Alle insistenti osservazioni degli ambasciatori il sultano ha risposto dando le maggiori assicurazioni.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Oggi, alle 2 pom. si è riunita la Commissione d'inchiesta sul personale ferroviario, con intervento del presidente on. senatore Gagliardo, dei senatori on. Bonfadini e Lampertico, dei deputati on. Borsarelli, Giusso, Pompili, Rossi-Milano e Sacchi, del consigliere di Stato comm. De Cupis, del presidente della Camera di commercio di Torino cav. Rabbi e del segretario comm. Tedesco.

La Commissione, dopo aver sentite le comunicazioni della presidenza intorno ai lavori compiuti dopo il terzo periodo degli interrogatorii orali, dal 12 febbraio fino ad oggi, ha deliberato di continuare gli interrogatorii in Roma, nella sua sede (via Ripetta n. 222 C), a cominciare da mercoledì prossimo 7 corrente, alle ore 9 antimeridiane.

Chiunque desidera essere sentito potrà presentarsi alla Commissione anche senza aver ricevuto invito.

Le persone invitate dalla Commissione avranno la precedenza.

IL SENATORE FRANCESCO CUCCHI

Apprendiamo con dispiacere che il nostro egregio amico, senatore Francesco Cucchi, è caduto improvvisamente malato. Le notizie d'oggi però recano ch'egli è già in via di miglioramento. Aggiungiamo a quelli dei suoi numerosi amici i nostri augurii di pronta guarigione.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i senatori Canonico e Cremona, e i sottosegretari di Stato on. Afan de Rivera e Gianforte Suardi.

LE MODIFICAZIONI ALLE LEGGI d'imposta sui fabbricati e di ricchezza mobile

Si conferma che i progetti di modificazione alle leggi sulla ricchezza mobile, e sui fabbricati, saranno nuovamente presentati alla Camera dal ministro Branca.

Pei fabbricati, la principale disposizione sarà quella di concedere la riduzione della tassa, quando sia accertata la perdita della metà sul reddito totale, per cagione di sfitto e di agevolare con altre disposizioni le rettifiche degli accertamenti.

Rispetto alla ricchezza mobile tre sono i punti principali della riforma: Rendere l'accertamento quadriennale, invece che biennale, per dare maggiore tranquillità al contribuente e rendere più ponderata l'azione dell'amministrazione; abolire la ricchezza mobile sui redditi agrari, che rappresentano una somma di non grande considerazione e di difficile ripartizione per volgere un occhio benigno verso la terra. Infine si concede un periodo di sei anni di esenzione alle industrie nuove.

NOTE VATICANE

Dalla Segreteria di Stato si è spedito oggi il biglietto, con il quale il Padre Alberto Lepidi, reggente del Collegio di S. Tommaso d'Aquino e consultore di varie Congregazioni ecclesiastiche, viene dal Papa nominato maestro dei Sacri Palazzi Apostolici.

— Il Papa eleggerà nel prossimo Concistoro il teologo D. Antonio Lamberti a vescovo di Conversano, sede rimasta vacante per la nomina del vescovo Casimiro Gennari ad assessore del Santo Uffizi.

PER L'AGRO ROMANO

E' aperto un concorso per la compilazione di un manuale d'igiene ad uso degli agricoltori e lavoratori dell'Agro romano. Il manuale dovrà essere originale, breve, e scritto in forma assolutamente popolare. Il programma dice che l'autore, premesse le idee generali ed elementari dell'igiene, dovrà svolgere più specialmente quanto riguarda: *a*) Aria e respirazione; *b*) Malaria, suoi coefficienti, cura preservativa; *c*) Acqua potabile e alimenti; *d*) Vestimenta; *e*) Casa, tinello, cantina, stalla, ovile, porcile, pollaio, concimaia; *f*) Suolo, paludi e terreni paludosi, irrigazioni, maceratoi di canapa e lino; *g*) lavoro degli adulti, donne e fanciulli esercenti l'agricoltura; *h*) Igiene per gli agricoltori contro le malattie più comuni e contro quelle trasmissibili dagli animali all'uomo.

I manoscritti dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre 1897 spediti in busta chiusa e sigillata e raccomandata per posta al Comizio agrario di Roma. Premio una medaglia d'oro e la stampa del manoscritto, del quale l'autore conserverà la proprietà letteraria.

I PRESTITI COMUNALI DELLA SARDEGNA

Il ministro del tesoro ha sottoposto alla firma del Re la trasformazione di 26 mutui della Sardegna, per i quali il debito vigente al 31 dicembre 1896 era di lire 1,411,511.71; con un'annualità vecchia di lire 140,294.82; l'annualità nuova sarà di lire 72,584.33; con un alleggerimento annuo di sovrimposte di lire 67,710.49.

NELL'ESERCITO

Il colonnello comm. Silvani, essendo stato promosso maggior generale, verrà dispensato dalla carica di ispettore provinciale di tiro a segno nella provincia di Bologna.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Per domani alle ore 2 pom. è convocata la Commissione pel concorso alla cattedra di statistica per la regia Università di Napoli.

Fanno parte della Commissione il prof. Bodio, il sen. Del Vecchio Salvatore, l'on. G. Maiorana, il cav. Maffeo Pantaleoni e il senatore Fedele Lampertico.

NELLA R. MARINA

Con r. decreto 5 febbraio 1891 fu aperto dal ministero dell'istruzione pubblica un concorso a premi per un'*Antologia* ed un *Vocabolario di marina* per uso degli alunni degli istituti nautici.

Per l'*Antologia* furono vari i concorrenti, ed il premio potè essere conferito; quanto al *Vocabolario* un solo lavoro fu presentato, ma la Commissione, pur riconoscendo in esso qualche pregio, non potè proporlo pel premio perchè non rispondente allo scopo pel quale il concorso fu aperto.

Con r. decreto del 31 gennaio p. p. è stato rinnovato il concorso, fissando al 31 dicembre 1900 il termine utile per la presentazione dei lavori, ferme restando le condizioni stabilite col r. decreto del 5 febbraio 1891.

— Per comprovati motivi di salute il capitano di vascello Palermo è stato esonerato dalla carica di comandante della difesa locale della piazza marittima di Taranto. Egli sarà temporaneamente surrogato, a decorrere dal 1 maggio p. v., dall'ufficiale superiore di pari grado Vinci.

— Con la data che stabilirà il comando in capo del terzo dipart., passerà in allestimento a Venezia la regia nave *Piemonte*, col seguente stato maggiore: capit. di fregata Sciaffino, comandante; capitano di corvetta Ferrara, ufficiale in 2; tenenti di vascello De Brandis e Principale, capo-macchinista di 1 cl. Spataini; commissario di 1 cl. Giacomucci.

A [illegible] del comando della difesa locale a Venezia è stato destinato il capitano di vascello Vedovi, il quale sarà a sua volta, rimpiazzato quale capo dell'ufficio del direttore generale dell'Arsenale, dall'ufficiale superiore di pari grado Vialardi.

Coll'11 corr. sbarcherà dall'*Urania* il capitano di fregata D'Alfaro, e sarà sostituito dall'ufficiale superiore di pari grado De Rossi di Santarosa.

— Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali, con la data qui appresso indicata: capitano di corvetta Puccetti, dal *Flavio Gioia* a disponibile, sbarcherà il 26 corrente. — Capitano di corvetta Mameli dall'*A. Vespucci* sulla *Lombardia*, sbarcherà il 16 ed imbarcherà il 21 corrente. — Capitano di corvetta Canfora dall'*Ancona* sull'*A. Vespucci*, sbarcherà l'11 ed il 16 corrente. — Tenente di vascello ff di capitano di corvetta Cutinelli, da disponibile imbarcherà sull'*Ancona* l'11 corr.

— Il tenente di vascello ff. di corvetta Trifari è stato destinato, al termine della campagna d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale di quest'anno, quale ufficiale al dettaglio presso il predetto istituto, in sostituzione del capitano di fregata Viale, sbarcherà quindi dalla regia nave *Lombardia* col 21 corr. ed imbarcherà il successivo giorno 26 sul *Flavio Gioia* a Livorno.

— *Liguria*, giunta a Messina il 4.

L'arrivo del 2° scaglione dei prigionieri

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 5, ore 3,20 pom. — (*Bellezza*). Stamane è giunto il piroscafo *Umberto I* col secondo scaglione di prigionieri di cui già deste l'elenco e l'ingegnere Capucci.

Verso le sei al punto franco, ove doveva ancorarsi il piroscafo, sono giunti 23 carri dell'ambulanza, una compagnia di bersaglieri, carabinieri e guardie, tutti con una sola irrevocabile consegna, d'impedire che anima viva comunicasse coi reduci, e questa consegna è stata così ferocemente mantenuta che qualunque tentativo inteso a parlare con qualcuno non ha avuto il menomo risultato.

Il piroscafo è arrivato alle otto e mezzo e già al largo era stato bloccato da molte barche con carabinieri, quasi fosse una nave carica d'insorti candiotti, mentre in terra ferma la truppa era distesa in cordone impenetrabile.

A nulla valsero le supplicazioni di varie povere famiglie di prigionieri venute apposta da lontano.

Il ministero ha temuto si potesse dire la ragione del ritardo nella consegna dei prigionieri, o chi sa che cosa. E' certo che gli ordini dati hanno raggiunto il colmo della goffaggine.

Appena ormeggiato il piroscafo, ne è disceso l'ingegnere Capucci, forte, svelto come se venisse da una villeggiatura di salute.

Mentre era ancora in barca fu avvicinato da un'altra barca con entro una signora: la povera madre di Luigi Bocconi che gli ha chiesto ansiosamente notizie di suo figlio.

Capucci ha dovuto dolorosamente confermare la morte del valoroso giovane.

Indi il prigioniero dell'amba Kuollasc fu incontrato dal suo concittadino e nostro collega Ottorino Raimondi.

Sbarcato, si recò all'*Hotel de Londres* dove ricevette pochi colleghi che poterono intervistarlo.

Capucci ha raccontato le varie fasi della sua prigionia non dissimilmente da quanto voi pubblicaste nella vostra corrispondenza il giorno 28 marzo.

Io quindi vi riferirò molto sommariamente questa narrazione già in gran parte nota.

Capucci è stato per ben undici anni in Abissinia, fin dal 1886, ed era riuscito a farsi sinceramente amare, e con lui il Negus fu pieno di riguardi e deferenze, sino a che non vide che l'Italia oltrepassava i primitivi confini della sua occupazione.

Quando cominciò la nostra espansione, Menelich cominciò a perseguitare non solo Capucci, ma tutti gli italiani che si trovavano nello Scioa e nell'Harrar, e fu allora che avvennero le espulsioni di Felter, Rosa ed altri. E Capucci cominciò ad essere guardato con ogni diffidenza.

Egli aveva allora già accumulata una discreta fortuna il che aveva destato invidie negli altri europei che erano alla corte del Negus, i quali cominciarono a fargli una sorda guerra che maggiormente decise Menelich a sbarazzarsi di lui.

Un giorno Menelich lo chiamò dicendogli: « Capucci, tu sei amico, ed io cercai sempre di farti del bene. Ora Baratieri cerca d'invadere le terre che mi appartengono, io sono sincero amico d'Italia e non voglio far guerre, tu dovresti partire e recare una mia lettera a Baratieri nella quale io lo esorto alla pace »

Capucci capì che quello era un pretesto per sfruttarlo e rispose: « Maestà, la vostra domanda mi sorprende. Per mandare una lettera a Baratieri basta un semplice corriere ed io tale non sono; se poi vostra Maestà vuol mandare delle comunicazioni politiche, e allora occorre un ambasciatore che nemmeno potrei essere io. »

Menelich non replicò, ma Capucci comprese che la sua condanna era decisa.

Da quel momento Capucci era continuamente sorvegliato. Raramente era più ammesso alla presenza del Negus. Fu nel 95 che venne accusato di mandare segreti rapporti sulla situazione politica e militare dell'Etiopia e venne chiamato a scolparsi in quella pubblica udienza nella quale il Negus invitò gli altri europei presenti a decidere. Fra costoro eravi anche il famoso Chefneux. Menelich decise di condannare a morte Capucci e poi gli commutò la pena nello sfratto che da tempo desiderava, obbligandolo a raggiungere la costa pel paese dei Dankali, ove certo sarebbe stato ucciso. Fu allora che avvenne la sua relegazione sull'amba e il suo tentativo di fuga dopo otto mesi. Non è vero che nella discesa si ruppe la gamba. Essendosi smarrito fu ripreso e ricondotto lassù insino che conclusa la pace il maggiore Nerazzini chiese ed ottenne la sua liberazione.

Il Capucci fece domandare al Negus di restituirgli le sue robe ed in ispecie le sue carte ma non ottenne nulla. Presentò allora un reclamo a Maconnen che promise di occuparsene senza mantenere tale promessa.

Reclamò anche invano presso il governatore dell'Eritrea sicchè il povero ingegnere ha perduto tutto compreso il quaderno di note che gli doveano servire per un libro sullo Scioa.

Capucci afferma di non essere stato maltrattato.

Durante la prigionia ebbe notizia del disastro d'Adua.

Dopo un mese seppe che in tutta la campagna dell'anno scorso gli abissini perderono dodicimila uomini. Ha dichiarato di non sapere come si possa spiegare il ritardo nella partenza degli altri scaglioni di prigionieri.

Capucci è partito alle 3,25 per Roma.

×

Ore 4.50 pom.

Coll'*Umberto* sono giunti 277 uomini, dei quali 23 ammalati di tifo o febbri malariche.

Dei 95 prigionieri sono ammalati quattro, cioè i soldati Antonelli Cristoforo, Squarra Giuseppe, Arma Aristodemo, e il caporale Cosentino Alfonso; tutti gli altri sono andati al deposito d'Africa per essere rimpatriati.

Tutti questi nuovi reduci non raccontano niente più di nuovo oltre quello che è già abbondantemente noto.

Gli altri prigionieri

MASSAUA, 4. — E' arrivato oggi ed è ripartito in giornata il vapore *Singapore*, con a bordo il maggiore Nerazzini.

E' arrivato l'*Africa* con 207 liberati dalla prigionia, tra cui i capitani Tola e Villa, gli ufficiali subalterni Sprealico e Forgna, i medici Mauri e Marsanich ed il borghese Marchiori.

Tutti bene.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale — I cadaveri dei cristiani mutilati dai basci-buzuk.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 5. — Un dispaccio da Larissa dice che, malgrado i prognostici pessimisti, si considera come certo che la giornata di domani passerà alla frontiera greco-turca senza incidenti.

Il principe ereditario dette ordini severi per mantenere la disciplina.

Nel combattimento di ier l'altro ad Agripopolo, presso Retimo, i turchi furono respinti e subirono gravi perdite.

×

LA CANEA, 5. — Le truppe europee investirono il sobborgo turco di Kormokani e disarmarono i volontari mussulmani, provenienti da Akrotiri.

Fu emanato un proclama il quale annunzia che i ricalcitranti saranno fucilati. Il disarmo di Castelli-Kissamo continua.

I cadaveri di cristiani, rimasti nei pressi di Akrotiri in seguito agli ultimi attacchi dei basci-buzuck contro gli insorti, vennero barbaramente mutilati dai basci-buzuck.

×

COSTANTINOPOLI, 5. — I turchi continuano a temere che i greci provochino domani le ostilità alla frontiera turco-greca. Perciò il Consiglio di guerra tiene seduta ogni giorno.

Edhem Pascià è stato incaricato di trovarsi pronto per domani alla difesa ed ha ricevuto dalla Porta ordini particolareggiati circa l'attitudine difensiva da tenere.

×

LONDRA, 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: « Il blocco di Atene è ritardato in attesa delle proposte di una delle grandi Potenze. »

×

ODESSA, 4. — Un battaglione di fanteria, con batteria da montagna, è partito oggi, per l'isola di Candia, a bordo del piroscafo *Kerson*.

Le minaccie della stampa russa — Una lettera di Edhem pascià

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La *Novoje Wremia* ammonisce la Grecia che l'Europa è assolutamente decisa a porsi contro qualsiasi potenza che si facesse iniziatrice di guerra; e si opporrà alla Grecia ove aggredisse la Turchia.

La Grecia non potrebbe contare sull'appoggio di veruna potenza; e qualunque possa essere il risultato della guerra, l'Europa non permetterà che l'aggressore ne ritrovi alcun vantaggio.

L'ufficioso *Journal de St Petersbourg* si esprime nello stesso senso.

Il generalissimo dell'esercito turco Edhem pascià, interrogato telegraficamente sulla sua pretesa dimissione, rispose in francese nei termini seguenti:

« La notizia è falsa. Al contrario sono pronto a servire il sultano in questo esercito di operazione anche sotto gli ordini di un altro generalissimo che mi sostituisse. Qui tutto procede regolarmente, senza imbarazzi e senza fracasso.

« *Edhem pascià.* »

L'azione dei liberali inglesi

LONDRA, 5, ore 3,30 pom. — (*Emme*) — Il deputato Allen mi assicura essere assolutamente infondata la voce di un disaccordo dei *leaders* liberali sulla questione d'Oriente.

Nei recenti *meetings* furono naturalmente presentate varie proposte, [illegible] ad un accordo perfetto per tutto un piano di azione politica.

Se il governo persisterà nella coercizione della Grecia, l'opposizione presenterà immediatamente una mozione alla Corona e provocherà un voto di censura.

La guerra tra le potenze e gli insorti — La prossima nota delle potenze alla Grecia e alla Turchia.

LONDRA, 5, ore 12,40 pomerid. — (*Emme*). — Gli ammiragli hanno richiesto alle potenze batterie da campo e da montagna non parendo sufficiente per la fortificazione di Creta l'artiglieria navale.

Si provvede inoltre a dividere l'isola in distretti, ognuno dei quali verrà affidato ad un distaccamento misto di truppe turche ed europee. L'Inghilterra ha già aderito all'invio dell'artiglieria.

Non si comprende come tale decisione si concordi coll'asserzione, ripetuta ancora iersera da Curzon, che l'Inghilterra continua ad agire per il ritiro delle truppe turche.

Si avrà dunque una guerra fra gli insorti e le potenze.

Intanto corre voce di un nuovo progetto per la soluzione della questione; si darebbe cioè all'autonomia un valore solo temporaneo, come meccanismo per la creazione di un'Assemblea costituente che stabilirebbe legalmente la forma di governo preferita.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Canea che il vescovo greco ha distribuito ai corrispondenti esteri, perchè la comunichino ai loro giornali, una circolare in cui è rivolto appello alle nazioni d'Europa di non opporsi alle aspirazioni delle popolazioni.

Il Vassos ha scritto agli ammiragli negando la notizia comparsa in vari giornali e riaffermata dal Curzon, che egli intenda di prendere l'offensiva.

×

Ore 2 pom.

Insieme alla notificazione del blocco le potenze invieranno una nota alla Grecia e alla Turchia per avvertirle che quella fra esse che aprirà le ostilità sarà considerata dalla parte del torto.

L'aggressore, se sconfitto, non dovrà sperare in nessun intervento atto a proteggerlo; se vittorioso, non gli si permetterà di raccogliere i frutti della vittoria.

Alla frontiera

LARISSA, 5, ore 9,30 p. — (*Flam.*) La scorsa notte una nutrita fucilata fu udita dalla parte di Tirnovo.

Se ne ignorano i particolari.

Due migliaia di insorti sono pronti per entrare in Macedonia.

Il principe Costantino ha visitato la frontiera.

Un interessante documento — Corruzione nel commissariato turco.

LONDRA, 5, ore 4.30 pom. — (*Emme*) — Il *Daily Chronicle* ha ricevuto una lettera indirizzata ad un uomo politico inglese da un personaggio del circolo intimo del sultano.

In questa lettera è detto: « Nè noi nè la Grecia desideriamo di venire ad una guerra, ma siamo spinti ad essa dall'azione del concerto europeo per la pace. Lasciati a noi stessi, verremmo facilmente ad un accordo, ma le potenze lo proibiscono. »

Il *Daily News* ha da Salonicco che parecchie casse di polvere inviate per l'esercito turco furono trovate miste di una gran quantità di sabbia. Il vali di Monastir ha scoperto delle gravi frodi sulle provvisioni delle uniformi e delle vettovaglie.

Le corazzate europee

PARIGI, 5, ore 3 pom. — (*Jacopo*). Ricevesi dall'isola di Zea che parecchie corazzate europee traversarono il canale dirigendosi verso la costa greca.

Se ne deduce che l'applicazione del blocco alla Grecia è imminente.

Il secondo blocco — L'attesa della dichiarazione di guerra

VIENNA, 5, ore 4,30 pomeridiane — (*D. S.*) Telegrafano da La Canea alla *Neue Freie Presse* essere tutto pronto per l'applicazione del blocco nel golfo di Atene.

Credesi che gli ammiragli, a cominciare da domani lo proclameranno.

Mandano da Costantinopoli allo stesso giornale che domani, ricorrendo l'anniversario della festa naziona'e greca, rammemorante il principio dell'insurrezione ellenica contro il giogo turco nel 1821, è attesa colà la dichiarazione di guerra da parte della Grecia alla Turchia.

Al confine della Tessaglia trovansi già concentrati 120,000 uomini.

A giorni vi saranno spediti altri 40 battaglioni, fra cui 13 battaglioni albanesi.

Il generale von Goltz

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 3 aprile:

Il generale von Goltz, che in caso di guerra probabilmente prenderà il comando dell'esercito turco, è uno dei più abili discepoli di Moltke, di cui era il favorito.

Egli è stato consigliere militare del sultano negli ultimi quindici anni e fu presentato al sultano da Guglielmo I, dopo l'ultima guerra turco-russa.

In questi ultimi anni il pascià tedesco, non ostante le camorre di Yildiz Kiosk, è riuscito a far molto per l'organizzazione dell'esercito mussulmano, e la rapida concentrazione delle truppe in Tessaglia, che ha sorpreso tutta l'Europa, è un frutto dell'opera di von Goltz e dei vecchi ufficiali tedeschi dell'esercito turco.

E' noto che il von Goltz ha spesso detto che anche nelle condizioni presenti, il turco è individualmente il miglior soldato del mondo.

La fine della crisi ministeriale in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 5,40 pom. — (*D. S.*) E' terminata la crisi ministeriale.

L'imperatore non accettò le dimissioni del Ministero Badeni, che rimarrà in funzione.

In questi circoli parlamentari si assicura che l'imperatore si decise a non accettare le dimissioni del Gabinetto dopochè i rappresentanti feudali del grande possesso avevano dichiarato al conte Badeni di entrare nella maggioranza soltanto col partito cattolico del popolo.

D'altra parte i rappresentanti liberali del grande possesso dichiararono che non sono disposti ad entrare nella maggioranza col partito cattolico del popolo.

I giornali liberali della sera commentando la soluzione della crisi, a ragione osservano che è risulta oramai all'evidenza che è impossibile a Badeni di governare con una maggioranza compatta.

Perciò il presidente del ministero, seguendo l'esempio del conte Taaffe sarà costretto a governare *con fatti su fatti*, cioè con una maggioranza raccolta di volta in volta.

Domattina l'ufficiale *Wiener Zeitung* pubblicherà l'autografo imperiale che esprime a Badeni ed a tutto il ministero la piena fiducia sovrana.

BORSE E MERCATI

Ore 2 pom. — Esorditi incerti [illegible] più fermi sopra i corsi di Parigi e sotto l'impressione [illegible] a Berlino del discorso della Corona.

Rendita da 94,45 a 94,40 chiude 94,52 1/2; contanti 94.27 a 94,32 — Rendita 4 1/2 contanti 104.[illegible] [illegible] spezzature.

Valori fermi. Omnibus 237 a 237,50 — Condotte 180 — Gas 823 — Metallurgica 112.

Cambi: Francia 105,52 1/2 — Londra 26,53.

Ore 6 pom. — Pochi affari. Rendita da 94,62 1/2 a 94,65. [illegible]

Parigi, 5 aprile

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	100 70
Id. 3 % perp.	102 55	102 65
Id. 3 1/2 %	106 40	106 55
Rendita italiana 5 %	89 65	90 —
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	17 [illegible]	17 90
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 %	— —	[illegible]
Rend. Spag. ester. nuova	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	529 [illegible]
Azioni Suez	— —	3132 —
Meridionali a termine	— —	625 —
Rendita Portoghese	— —	23 —
Rendita Russa 3 %	— —	92 35
Banca di Francia	— —	— —

BORSE ITALIANE — 5 aprile 1897

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 50	94 27	94 40	94 [illegible]
Id. fine	— —	94 45	94 45	— —
Id. 4 1/2 %	104 35	— —	104 35	[illegible]
Az. B. d'Italia	702 50	455 —	702 —	704 —
» ferr. Mediter.	506 —	500 —	505 50	505 [illegible]
» » Merid.	663 —	662 —	662 —	663 1/2
» Navig. Gen.	307 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	225 —	225 —	— —	— —
Obbl. ferr. 3 %	— —	294 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	302 50	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 6 aprile 1897)

Per gli sdaziamenti superiori [illegible] farsi con certificati . . . . 105 [illegible]

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Il prof. Avv. Dante Caporali e la famiglia [illegible] ringraziano dal profondo dell'animo tutti gli amici che presero parte al loro dolore per la perdita della dilettissima

PIA CAPORALI nata VESTRINI

e specialmente quei cortesi e buoni [illegible] che [illegible] l'estremo omaggio alla adorata [illegible] mandata al [illegible]

47 Appendice del 6 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERBIL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Colui, tutto assorto certamente nel dare sapiente ordine ai suoi fiori, non si voltò.

— Ohe!... — ripetè Keranion con voce anche più forte.

Il laborioso orticoltore continuò a non muoversi.

— Andiamo!... l'animale è sordo come una talpa — disse fra sè il falso Keranion — tanto peggio...

« Aspettiamo il dottore, dunque, e decidiamoci a entrare.

Già stendeva la mano alla grossa catena che pendeva lungo il muro che sorreggeva il cancello, ed era attaccata ad una grossa campana, quando il lavoratore si alzò bruscamente sulla persona avendo senza dubbio terminato il lavoro, e facendo un mezzo giro indietro si trovò col volto di fronte alla porta.

Il visitatore fece un passo indietro reprimendo un grido.

L'uomo che si era voltato lo aveva riconosciuto.

Era precisamente colui che era venuto a cercare, il disgraziato del quale aveva rubato il nome, la sua vittima del Righi, il padre di Giovanna, l'erede di sua sorella Ivone Paturel, il vero Pietro Keranion, colui che conosciamo sotto il nome di Pan di zucchero.

— E' una vera fortuna l'averlo incontrato subito — pensò l'infame.

Decisamente il proverbio ha ragione... c'è un Dio per i birbanti.

Con passo pesante, con la sua andatura da bestia da soma, il povero diavolo si avviava lentamente verso il cancello, guardando davanti a sè senza fissare, senza nemmeno aver notato a traverso le sbarre la presenza dell'incognito che lo aveva testè chiamato.

Il finto Keranion lo osservò attentamente e la sua fronte, per un istante così cogitabonda, parve rasserenarsi.

Se l'orrenda ferita che gli aveva fatta alla testa col masso che avrebbe fracassato certamente un cranio meno solido era completamente guarita, l'infermità che ne era stata la conseguenza evidentemente persisteva.

Quella massa di carne col passo automatico, con le braccia penzoloni, collo sguardo errante, era sempre il bruto inconsciente che era andato a trovare all'ospedale del Righi e che gli aveva stretto stupidamente la mano come un amico...

Dunque non c'era nulla da temere per il momento... ma il pericolo era per più tardi.

Quel dottore Bremont, con la sua mania delle scoperte, potrebbe forse trovare il modo di guarirlo, di restituirgli quel cervello vuoto, sbalestrato... l'attività e la vita.

E allora?...

No... il meglio era tornare alla sua prima idea... sbarazzarsene per sempre... in modo da essere certo di non più trovarselo fra le gambe...

Mentre il bandito faceva fra sè queste colpevoli riflessioni... Pan di zucchero aveva aperto il cancello che fece suonare un forte scampanellio.

Il portinaio sporse in fretta il capo dalla portineria.

— Ah, siete voi, signor Mattia — disse. — Andate a prendere dei fiori?...

— Dei fiori... sì... — rispose laconicamente questi, ed uscì.

Il finto Keranion, il quale si era prudentemente nascosto per non essere visto dal cerbero che avrebbe potuto scorgerlo e riconoscerlo più tardi, si pose piano piano alle spalle di Pan di zucchero... poi... raggiungendolo allo svolto della strada, e piantandoglisi di faccia, esclamò:

— Ma no... non m'inganno... è proprio lui... Mattia Bordier... di Penmark.

L'interpellato si fermò sorpreso... esitante... e ripetè macchinalmente:

— Bordier... Penmarth.

E così dicendo guardò piuttosto curiosamente quel signore ben vestito che gli parlava... ma senza che il suo volto manifestasse la menoma emozione.

Evidentemente non si rammentava di avere una qualche volta incontrato quell'uomo.

Questa prova finì col rassicurare Keranion, che battendo famigliarmente sulle spalle della disgraziata sua vittima, disse:

— Mi casca proprio il cacio sui maccheroni... Venivo appunto a cercarti dal dottore Micqelo Bremont.

— Michele Bremont... ripetè Pan di zucchero, come un'eco.

— Sì... da parte di alcuni vecchi amici del paese che hanno saputo che eri a Parigi e vogliono vederti.

— Ah... vecchi amici?...

— Andiamo... vieni.

— Gli è che sono... uscito... pei fiori...

— Sì... sei uscito per comperare dei fiori... lo so... Ebbene... li comprerai tornando.

« Gli amici ti aspettano laggiù... a due passi.

E vivamente, prendendolo sotto il braccio, lo trascinò per una stradicciuola attigua, completamente deserta in quel quartiere lontano dal centro di Parigi...

L'importante era di non incontrare sul suo cammino nè il dottore Bremont, nè qualche famiglio della casa di salute.

Quindi, voltando bruscamente a sinistra, Keranion condusse il suo compagno verso le fortificazione, da cui non erano lontani che due o trecento metri circa.

E camminando, l'ex-forzato, deciso adesso a tutto, combinava audacemente il suo piano.

Con un abrutito di questo calibro, l'esecuzione di esso era abbastanza facilmente realizzabile.

— Non hai desinato? gli chiese tutto ad un tratto.

— Desinato?... No... sei ore soltanto...

— Ah... non desini che alle sei... A meraviglia... Sono le cinque... abbiamo il tempo di prendere l'aperitivo...

— L'aperitivo?... ripetè Pan di zucchero che non aveva capito.

— Per far venire l'appetito.

— Bene!...

— Conosco appunto un silarello qua vicino... dove ne n'è del buono... si va?

— Sì...

— E dopo desineremo con gli amici... alla barriera.

Passava un *fiacre* vuoto; Keranion chiamò il cocchiere.

— Vado a staccare — rispose sdegnosamente il cavaliere della frusta.

— Dove?...

— A Clichy-Levallois.

— Questa sì che è fortuna!...

« Il mio compagno ed io dobbiamo andare precisamente là!...

— Quand'è così... è tanto di guadagnato!... Andiamo borghese!...

— Ti fermerai alla barriera.

E il falso Keranion spinse il compagno nel veicolo che si mise in moto, trascinato da un cavallo sfiancato, che trotterellava.

Pan di zucchero non comprende nulla... ma lascia fare. Chi lo invita è un amico.

Il suo grosso cervello ha del resto perduto da molto tempo ogni lucidezza.

Seduto ad uno degli angoli del *fiacre* ben presto sonnecchia.

Quando la vettura si ferma, egli non sa più perchè si trovi là... e ciò che sia venuto a fare in quel sito.

Ma il signore ben vestito è con lui... ed hanno da fare qualche cosa assieme.

Che cosa?... non se lo ricorda.

Nondimeno non gli passa nemmeno per la mente di domandarlo.

Il cocchiere, pagato profumatamente si è allontanato, facendo schioc biare allegramente la frusta.

I due viaggiatori hanno percorso il lungo viale, verso il ponte della ferrovia di circonvallazione.

Il giorno comincia a declinare: alla metà di settembre la notte viene abbastanza di buon'ora e già, nelle botteghe di basso soffitto si è acceso qualche becco a gas che vacilla lugubremente dietro agli immensi vetri delle mostre.

Il finto Keranion ha scorto un liquorista, la cui bottega meschina e sordida, vuota attualmente di bevitori, si prestava benissimo alla combinazione che era germogliata nel suo cervello malefico.

. . . .

Lascia per un istante il suo compagno alla porta, ed entrando in bottega, si rivolge ad un omaccione seduto dietro al banco in zinco su cui stavano alla rinfusa due brocche di legno, delle bottiglie ed alcuni bicchieri spessi pesanti come ciotole di piombo.

Dice al liquorista, meravigliato di vedere nei suoi miserabili penati un signore così ben vestito:

— Ho incontrato un povero diavolo che non ha il cervello a posto.

« E' buono come un agnellino, lo conosco... perchè ha lavorato in uno dei miei cantieri... ma è incapace di ritrovare la sua strada.

« Volete servirgli qualche cosa da bere... quello che vorrà... che fra un istante manderò uno dei miei operai a prenderlo?

« Preferisco che aspetti qui piuttosto che in mezzo alla strada. »

— Ai vostri ordini, signore — rispose il bottegaio premuroso.

Il falso Keranion fece un cenno al suo compagno.

— Siederai qui e mi aspetterai... — gli ordinò a bassa voce.

« Ti manderò a prendere da un compatriotta.

« Beverai un bicchiere per passare il tempo... e qui ce n'è del buono... molto buono... sai.

— Ah! — esclamò laconicamente Pan di zucchero, senza meravigliarsi, e avendo, come il liquorista, tutto il rispetto per un signore così ben vestito.

Questi si allontanò dopo aver gettato una moneta sul banco.

— E' veramente un bravo padrone — pensò il vinaio.

« Ha l'aspetto di un bravo ed onest'uomo... e io m'inganno di molto... »

E soggiunse:

— E non m'inganno mai... perchè sono fisonomista.

Poi, ponendo un bicchiere davanti al cliente del caso:

— Andiamo, cosa vuoi bere, vecchio mio?

— Di quello molto buono... — rispose Pan di zucchero ripetendo stupidamente quello che Keranion gli aveva detto...

— Di quello molto buono?... io non ho che roba buonissima... Ma di che qualità?... Vermouth, bitter, assenzio?...

— Assenzio — rispose lacoscianiente il povero abbrutito... rammentandosi soltanto l'ultima parola che aveva udita.

— Hai buon gusto... perchè è ciò che v'ha di meglio... — disse il liquorista versandogli un bicchier colmo dell'omicida liquor verde.

E soggiunse:

— E guarda... questo mi fa ricordare che non ho ancora preso il mio... Trincheremo.

Il venditore di liquori andò a prendere il suo bicchiere che empì non meno abbondantemente e sedette allo stesso tavolo senza complimenti.

96 Appendice del 6 aprile 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Di là ti condurrò a mangiare al Palazzo Reale.

— Al Palazzo Reale? interruppe la giovane spaventata all'idea del prezzo che ciò sarebbe costato.

— Sì, al Palazzo Reale! in una trattoria molto *chic* a trenta soldi!

— Alla buonora, fece Leonora rassicurata.

— Di là, continuò Mousset, visita ai monumenti, ai musei, ai...

— Sono proprio necessari i musei?... interruppe un po' timidamente la cameriera.

— E' obbligatorio, rispose perentoriamente il giovane che calcolava essere questo ancora il mezzo più economico di passare il pomeriggio.

— Vada per i musei, allora, sospirò Leonora rassegnata.

— Al ritorno, nuova gita alla trattoria, proseguì l'exgiovane di notaio. Conosco un luogo ove per due franchi a testa pranzeremo come principi. Eppoi...

— Eppoi? fece Leonora palpitante.

— Poi andremo al caffè-concerto o al teatro. Consulteremo gli affissi! terminò trionfalmente Mousset.

La cameriera si mise a battere le mani.

— Ah il concerto!... andiamo al concerto!... fece con voce supplichevole, avendo serbato un delizioso ricordo di una serata passata in un caffè-concerto di Nancy in compagnia dell'amante.

Stabilito il programma, Leonora guardò l'ora al suo orologio.

— Sono le dieci. Presto, alzati, caro! esclamò affrettandosi a preparargli tutto l'occorrente per vestirsi.

Non appena fuori del letto, egli cominciò la sua toilette lentamente.

— Suvvia, spicciati, altrimenti non esciremo mai! — diceva a ogni momento Leonora che aspettava da un pezzo l'amante col cappellino in capo.

— Ma abbiamo tempo, Norina mia, Parigi non fugge!

— No che non abbiamo tempo — rispose Leonora ridendo, urtandolo e strozzandolo a metà col pretesto di annodargli la cravatta.

E mettendogli a forza cappello e soprabito:

— Andiamo via, partiamo, sbrighiamoci! — supplicò ella impaziente di vedersi in strada.

— Lascia almeno che mi dia un colpo di spazzola — fece comicamente Mousset che l'amante era riuscito a trascinare fino all'uscio.

Ed egli tentò di sfuggire alla stretta di Leonora ma costei tenne duro.

— No, non ti lascio, non ci pensare neppure! Vieni!

Alla fine si allontanarono; e a braccetto, per via Montmartre, giunsero ai Mercati.

Nel traversarli Leonora cominciò a far le meraviglie.

Era possibile che Parigi consumasse tante vettovaglie?

— Bah, non è nulla questo. Ne ingoia ben altre — fece Mousset che si divertiva per lo stupore della cameriera. — Bisognerebbe veder ciò la notte, quando arrivano i carri ai mercati!... E tutte le grandi trattorie, tutte le case di commestibili di Parigi che si sono provviste qua sin dal mattino, senza contare le case *chic* che hanno i loro arrivi particolari di provviste!

Poi per via Rivoli, passeggiando e divertendosi a osservare le mostre dei magazzini, salirono fino in piazza della Bastiglia.

Quivi, benchè fosse un po' stanca, Leonora volle eseguire l'ascensione della colonna di Luglio.

La salita per la scala a chiocciola, salita che effettuarono con una banda di *touristes*, un vecchio signore, una grossa donna e i loro due figli un giovane e una fanciulla che potevano avere dai quindici ai diciotto anni, diede luogo a un incidente comico.

A mezza strada dell'ascensione la grossa signora, ansante, chiedendo grazia, si era lasciata cadere sopra un gradino, rifiutandosi ad andare più lungi.

— Ma, mamma, tu non puoi restare qua; tu ostruisci la strada, esclamò il giovane il quale vedeva che Mousset e Leonora aspettavano per salire a loro volta che la troppo obesa persona consentisse a sbarazzare il passaggio.

— Lasciami almeno respirare gridò l'ingombrante provinciale. Vedi bene che io non posso alzarmi adesso.

— Ebbene che cosa ti dicevo io? Che avresti fatto meglio ad aspettare nelle sale di sotto il nostro ritorno!

— Ma se è questo il mio regime... se il dottore mi ordina di fare dell'esercizio... di stancarmi... per dimagrire. Eppure lo sapete bene; o bisogna che ve lo ricordi sempre, non volete mai prendermi con voi!... E' per questo che non dimagro e che rimango sempre così grassa.

E l'infelice faceva inutili sforzi per alzarsi e perlomeno per stringersi contro la parete per lasciar passare Mousset e Leonora.

— Non posso, sospirò ella con scoraggiamento.

— Suvvia, mamma, coraggio: coraggio mammina! ripeterono in coro i figli.

— Suvvia, forza, cara! disse a sua volta il marito venendo in aiuto.

— Non posso Alfredo, mormorò la grossa donna abbandonandosi di nuovo. Che questo signore e questa signora passino sul mio corpo: sono rassegnata... Morrò qui. Non avrò mai la forza di rialzarmi.

L'antico giovane di notaio e la sua amante, dopo avere sulle prime atteso con impazienza la fine di quella scena grottesca, si divertivano adesso all'avventura.

— Bisognerebbe smuoverla con un palo! mormorò Leonora all'orecchio dell'amante.

Alla fine, l'uno tirando, l'altro spingendo, i due figli riuscirono con l'aiuto del padre a sollevare l'enorme donna e a farla salire sino alla piattaforma.

Ma quivi si ebbe un'altra commedia. La buona donna spaventata, presa dalla paura della vertigine, vedendosi a una simile altezza, chiuse gli occhi e non volle veder nulla. Poi, al momento di partire rifiutò di scendere.

— Potete andarvene abbandonandomi, io non mi muoverò di qui... Voi non non mi farete tornare in quell'orribile scala — ripeteva ella gemendo. Io resterò qui!...

Sebbene ne avessero gran voglia, Mousset e la sua amante non aspettarono la fine dell'avventura. Volevano avere il tempo di percorrere i boulevards prima dell'ora di pranzo.

La scena, del resto, minacciava di protrarsi a lungo, visto l'incaponimento della buona donna.

— Scommetto che saranno ancora qui questa sera! fece ridendo Mousset. Peccato avrei voluto vedere come faranno per deciderla a scendere.

Ma Leonora era impaziente di tornare in istrada.

— Sì, sarebbe curioso; ma, come dici bene, l'affare non terminerà per ora e rischieremmo, aspettandoli, di dormir qui.

Messi di buonumore da questo incidente grottesco, scesero in strada ridendo e scherzando.

Ma giunti in basso e usciti sulla piazza, la cameriera si trovò affaticata.

La stanchezza del viaggio, mal riparata da un riposo che la sua impazienza aveva abbreviato, si faceva nuovamente sentire.

Mousset propose allora di prendere l'omnibus fino all'*Opéra*. Giunti là, se Leonora fosse riposata, avrebbe potuto recarsi a piedi al Palazzo Reale.

Precisamente vi erano ancora due posti liberi sull'imperiale dell'omnibus di Maddalena-Bastiglia sul punto di partire.

I due amanti si affrettarono a salirvi. Un viaggiatore compiacente, vedendo « una coppia » si fece in là per lasciarli insieme.

Essi occuparono gli ultimi due posti della panca presso il cocchiere.

Di lì Leonora trovavasi al primo ordine per vedere tutta la sfilata dei *boulevards* e non perdere nulla dello straordinario movimento di quella strada unica al mondo.

Fino alla piazza di Chateau-d'Eau, bisogna confessarlo, l'entusiasmo della provinciale rimase indeciso. Ella si aspettava ben altro.

Ma a partire dalla porta San Martino e dal *boulevard* Poissonière, ella rimase stupita e non risparmiò le esclamazioni.

Il movimento dei pedoni, l'incrociamento delle vetture e dei cavalli la stupiva.

Dove poteva andare tutta quella gente? Era possibile che vi fossero tante vetture a Parigi? Era dunque festa? Si erano dati dunque tutti appuntamento sui *boulevards*?

E quella folla che si addensava nei caffè? I parigini non avevano dunque nulla da fare?

Mousset, in tono un po' canzonatorio, doveva durar fatica a convincere l'amante che quel giorno era un giorno molto ordinario, che per tutta la settimana si ripeteva la stessa cosa e che specialmente nei caffè, mentre sembrava non aver da fare nulla, il parigino tratta gli affari più seri.

Leonora non se ne poteva dar pace.

Ella non resistè più e volle scendere al *boulevard* degli Italiani per vedere le botteghe.

Non sentiva più la stanchezza, interessata dallo spettacolo che aveva sotto gli occhi.

Voltarono per l'avenue dell'*Opéra* e si incamminarono verso il Palazzo Reale.

Bentosto affrettarono il passo.

Era quasi mezzogiorno e la fame si cominciava a far sentire perchè nè l'uno nè l'altro aveva preso nulla dopo la magra cena fatta la sera prima, dopo l'arrivo.

— E' ancora molto distante la tua trattoria, mio caro? chiese Leonora. Non ci vedremo presto a tavola? Lo stomaco non mi regge più!...

— Abbi un po' di pazienza, mia cara. Fra tre minuti saremo giunti.

Infatti poco dopo arrivarono alla loro mèta.

Come avevano convenuto al mattino, volendo vivere il più economicamente possibile, l'ex-giovane di notaio aveva condotto l'amante al Palazzo Reale, da Bouvier, una trattoria da ventitre soldi.

Benchè l'ora della colazione fosse trascorsa, la sala era ancora piena di gente.

Mousset e l'amante avevano finito per trovare una tavola libera alla quale si erano seduti e — mentre aspettavano di essere serviti — Leonora alla quale la prospettiva di una colazione imminente aveva restituita tutta la allegria, divertivasi ad esaminare la sala.

Ella non risparmiava domande.

Sopratutto il lusso dello stabilimento la stupiva.

Era mai possibile essere trattati a un sì buon mercato fra tutte quelle dorature e quegli specchi!

— E vedrai — rincarò la dose Mousset — come mangeremo da principi!...

Gli stupori dell'amante lo divertivano.

— Ma come fanno dunque?

— Bah! sembra che, malgrado tutto, questo mestiere non sia ancora troppo cattivo, perchè i trattori si ritirano quasi tutti dopo qualche anno e rivendono il loro stabilimento a fortuna fatta.

— E' meraviglioso!

— Essi non guadagnano nulla sopra un pasto, ma è sulla quantità che si rifanno, spiegò l'antico giovane di notaio con condiscendenza.

Violini, Violoncelli antichi, pure rotti, anche di ignoto autore, pago fino a 1000 lire e più. Alte compense mediatori. FEDERICO CANDELLI presso Haasenstein e Vogler, Ufficio pubblicità ROMA

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 2-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie, ecc.

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Giovine 1ei signore, coltissimo, corso Napoli, Roma, Alta Italia persona sola età matura, che voglia passare ore disponibili dedicandosi musica arte. Per schiarimenti scrivere Ermanno Scribe Roma. c 2411

Vendere. Quattro macine francesi molire cereali diametro 1.35 montate. Macchinario analogo pulitura. Via Nazionale 132 piano 3. (piazza Venezia). c 3018

Via Modena, 50 Da affittarsi appartamento di sette camere e cucina, quarto piano, acqua marcia, gas, portiere. Due ingressi. c 3085

Camera e salotto mobiliato volendo ingresso libero, oppure una camera da letto separata, esposizione mezzogiorno, primo piano. Galleria Margherita, scala 2ª, interno 3. c 3151

Presso distinta famiglia camera mobiliata esposta mezzogiorno piano primo. Si preferisce impiegato stabile. Dirigersi B 3160 presso Haasenstein e Vogler.

Occasione. — Elegante, solido mobilio nuovo, tappezzeria, camera letto, pranzo, salotto, lucci, scrivania. Boule per signora. Dal 15 alle 17, via Serpenti, 26 piano ultimo. c 3176

Impiego. Cercasi signorina di buona famiglia, praticissima tenuta contabilità e corrispondenza per importante azienda commerciale. Orario 10 ore al giorno. Referenze di primissimo ordine. Domande al sig. Tullo Ambrosetti, posta restante Roma. Indicare pretese stipendio. c 3191

Lingua Francese. Lezioni con metodo facile, rapido. Pratica conversazione. Lezioni tre per settimana. Lire Dieci mensili. Michel, via Carlo Alberto, 26. c 3199

Signora trentadueenne vedova senza congiunti come governante presso signore solo vedovo con figli. Ottime referenze. Scrivere N. Illi 13 posta restante Roma. c 3201

Corrispondenze Private

Vero. Ti giuro per quel che ho di caro al mondo che, è tua partita, che inserzione martedì fu ... tutto l'altro. Segnale ... (assoluto bianco apparso ... Attendo da te, co... questi nella tua ultima. Ho ... Ti assicuro mia ... dino mia ... c 3196

... tutto ... Affettuosi c 3203

26 settembre. Tuoi timori infondati, grazie ambedue carissime. Recati lì mercoldì. Penso ed amo. c 3.09

Animo mio. L'uomo che un giorno amasti tanto, che giurammo amarci per tutta la vita, oggi tutto svanito persino hai nemmeno un cenno col capo in segno d'amore. Angelo mio quanto mi fai soffrire, io che amoti più della mia vita. Tuo E. c 3202

28 settembre Nel dolore, idea che pensimi, sorreggimi. Adora questo povero bambino, che idolatrati. c 3202

Mare Jonio. Amaiti troppo per poterti dimenticare. Forza suprema mi attrae a te spingemi, ... raggiungendomi mio malgrado amarti, adorarti sempre incantami pure, tradiscimi sempre, infame fanciulla, perchè sarò sempre tuo schiavo. c 3196

Strada di campagna — Grazie affettuose espressioni. Sento tuttora dolcezza tue carezze, che acuiscono doloroso ricordo giorni passati. Confido tuo affetto. Penso che questo dammi animo sopportare triste martirio. Amami. c 4000

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata più e più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario - *Latera* (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 75; Caporaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32; Felice Cacciami, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F.lli Tomassetti, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notogeni Gior., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Lingueri Ireneo, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Novara, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nuder, Via Gotto e Via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 favorendo richiesta con cartolina risposta pagata.

LA GUARIGIONE dell'acidità, dei dolori e bruciori di stomaco, della cattiva digestione e del catarro gastro-intestinale si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno
Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

PRESTITO BARLETTA

Fra breve verranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44 - Roma, riceverà gratis *Il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.* 3017 B

SI CEDE ottime condizioni negozio ben avviato e ben assortito in articoli di bronzo, pelle, peluche, porcellana e ventagli. — Per trattative rivolgersi via Chiaia, 10 - Napoli. 2953 N

GRANDE STABILIMENTO meccanico Italia centrale occuperebbe un capo maestro per l'officina aggiustatori, ed altro per l'officina torni. Richiedonsi ottimi precedenti, lungo tirocinio, età non oltre gli anni 40. — Indirizzare le domande U 3015 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

AGENZIA accreditata. Signori Chiedete persone di servizio, capaci, oneste, Via Montecatini, 4, Roma.

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

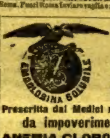
8, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie.

VESTIARIO INGLESE

L. 18!! Taglio inglese, confezione inglese novità fine stagione. Fate dei confronti, domandate Campioni inviando misura, vaglia D. MARINO, Via Colonna, 42 - ROMA.

VESTIARI L. 15

Vestiario su misura ultime novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misura aggiungendo L. 1 spese postali.



EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
E' il principio ferruginoso naturale del sangue.
Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue
ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, ecc.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI A. Zulinoni — Milano, via Durini, 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.
Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

Non più Biciclette a Nolo
Con L. 75 alla consegna e 21 mensili si può comperare qualunque Bicicletta.
Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Copertura d'ogni misura L. 10
Camera d'aria » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. *Ciclo-Sport — Pistoia.*

PRESTITO BEVILACQUA
Gratis viene spedito il bollettino dell'estrazione 1 aprile 1897 a chiunque ne farà richiesta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44, Roma. 3016 R

POLLICULTORI
Uova fecondate garantite galline Valdarno e Malines a buoni ... prezzi convenienti. Dirigersi signora Caterina Tani — Stazione Narni. c 3183

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE da CORRADO RICCI
Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO da GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI) e la
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli 88 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.
è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI *brochure L. 5 - legato L. 6,50*

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20. Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI 2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28. Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO dei Professori Rigutini e Bulle. Volume I, Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,80; il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER per industriali, tecnici, commercianti, ecc. ecc. L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile **COME DEVO COMPORTARMI?** brochure L. 5 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 16 d'ogni mese. Abbonamento Anno: Edizione di lusso L. 16; Economica » 8

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE. Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili. Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI *Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali* Catalogo Gratis. Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che lo interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*